



In copertina:

Theophilus Schweighardt Constantiens

alias Daniel Mögling (1596-1635)

*Speculum sopicum Rhodostauroticum* , 1618

*Lo specchio della saggezza dei Rosa+Croce*, 1618

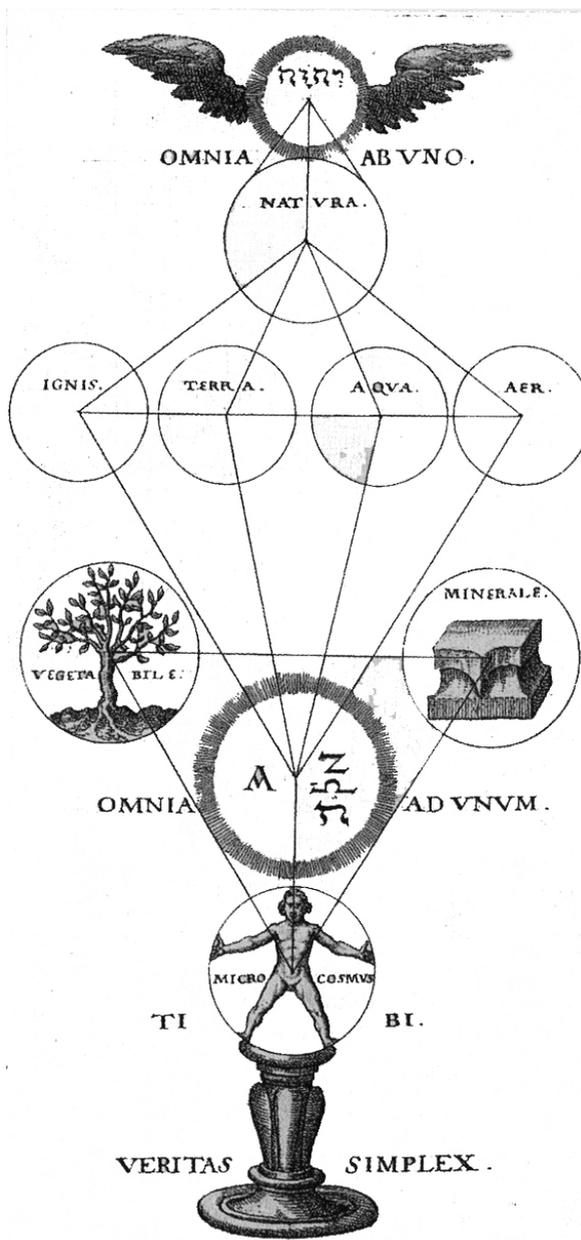


L U T

(Riproduzione in proprio - edizione no profit fuori commercio)

Millenaria Sapienza dell'Occidente

Il Mistero dei Rosa+Croce



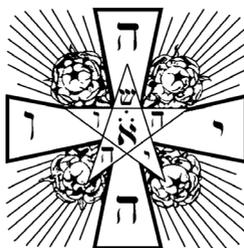
Una rappresentazione del 17 ° secolo del concetto rosacrociario dell'Albero della Pansophia, da un primo testo del rosacrocianesimo "Speculum Sopicum Rhodostauroticum", pubblicato nel 1618 dallo pseudonimo Teofilo Schweighardt Constantiens, ritenuto Daniel Mögling (1596-1635)

# INDICE

---

Ex Deo nascimur... ..	7
Fama Fraternitatis .....	19
Confessio Fraternitatis.....	27
Le Nozze Chimiche.....	33





**Ex Deo nascimur,  
In Jesu morimur,  
Per Spiritum Sanctum reviviscimus**  
*(Fama Fraternitatis o Rivelazione  
Della Confraternita del nobilissimo Ordine  
della Rosa-Croce)*

Nella primavera del 1623 apparve sulle mura di Parigi il seguente proclama:

*Noi, deputati del Collegio principale dei Fratelli Rosa-Croce, facciamo soggiorno visibile e invisibile in questa città, per grazia dell'Altissimo, verso il quale si volge il cuore dei Saggi. Noi mostriamo e insegnamo senza libri né figure a parlare in tutte le lingue dei Paesi in cui vogliamo stabilirci, per trarre gli uomini, nostri simili, dall'errore e dalla morte.*

L'annuncio provocò una notevole e comprensibile curiosità e molti divennero ansiosi di mettersi in contatto con i 'deputati' del misterioso 'Collegio', della cui dottrina già filtravano dalla Germania da diversi anni (almeno dal 1614, anno della pubblicazione della *Fama Fraternitatis*, il primo Manifesto della Confraternita Rosacrucciana) confuse ma stimolanti notizie.

Qualche mese dopo un secondo manifesto ammonì:

*Se qualcuno avesse desiderio di vederci per semplice curiosità, non comunicherà mai con noi, ma se la sua volontà lo porta realmente e di fatto ad iscriversi sui registri della nostra confraternita, allora noi, che giudichiamo dai pensieri, gli faremo vedere la verità delle nostre promesse: talmente, che noi non mettiamo affatto il giogo della nostra dimora, perché il pensiero, unito alla volontà reale del lettore, sarà capace di far conoscere noi a lui, e lui a noi.*

Chi furono questi misteriosi *Fratelli* che facevano oscure promesse e, pur rivelando la loro esistenza, si mostravano tanto vaghi circa il

modo di diventare partecipi della loro conoscenza? Bisogna risalire indietro di alcuni anni, quando in Germania tra il 1614 e il 1616 apparvero due opere nelle quali i misteriosi *Fratelli* narravano le mitiche origini e gli obiettivi della Confraternita.

Nel 1614 infatti, era apparso a Kassel uno scritto di 147 pagine intitolato *Riforma generale del mondo intero*, una storia satirica nella quale erano messi in ridicolo i vari programmi riformatori elaborati dall'utopia cinquecentesca o anche già messi in opera. Lo scritto era in realtà una traduzione, qua e là modificata (o *interpolata*, se più ci piace) di uno (*centuria I*, 77) de *I Ragguagli del Parnaso* di Traiano Boccalini, morto l'anno prima; ma, tra le pagine da 91 a 128 dell'edizione originale, era inserito un piccolo trattato dal titolo (abbreviato) di *Fama Fraternitatis* (traduzione dal titolo completo originale tedesco: "Notizie intorno alla fratellanza del lodabilissimo ordine della *Rosa+Croce*") nel quale venivano narrate le origini e le funzioni dei Rosacroce. L'anno dopo (1615), il curioso documento (in testo latino e tedesco) fu ripubblicato dalla medesima stamperia, come prima parte di un più ampio volume che nella sua seconda metà comprendeva un testo nuovo intitolato *Confessio fraternitatis Rosae Crucis, ad eruditos Europae* (anch'esso in latino e tedesco). Dal complesso dei due scritti, considerati come il *I* e il *II Manifesto rosacruciano*, si può ricostruire la 'storia originaria' dei Rosacroce, almeno come era stato deciso di farla apprendere dai misteriosi *Fratelli*. Ma l'ultimo dei testi, quello in cui sono esposti per esteso i fondamenti della loro dottrina, è un'opera che diverrà famosa quale *III Manifesto rosacruciano* e che vide la luce a stampa (già però circolava da qualche tempo in manoscritto) a Strassburgo nel 1616, anonima come le due precedenti: *Le Nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz*.

*C. R.* è il misterioso Padre Fondatore della Confraternita che, secondo la fabulosa narrazione della *Fama*, sarebbe nato nel 1378 e morto nel 1484 (all'età di 106 anni!) e il suo corpo, deposto in un sepolcro tenuto segreto — ricco però di emblemi, di scritte misteriose e oggetti simbolici — sarebbe stato rinvenuto dai suoi discepoli della *terza generazione* nel 1604, (120 anni dopo la morte), durante dei *lavori edili di restauro* della loro propria *casa madre*...

Prima di tutto però, sono la *Fama* e la *Confessio*, con le loro notizie intorno alla vita di Christian Rosenkreutz, che fanno nascere *di fatto* la leggenda di questa Confraternita segreta di iniziati. Esistono comunque prove che i due trattati dovessero essere conosciuti in forma manoscritta già nel 1610, per quanto innumerevoli tentativi, proseguiti per quasi quattro secoli, per rintracciare la 'presenza' invisibile dell'Ordine anche negli anni antecedenti la pubblicazione dei

*Manifesti* e in epoche precedenti, si siano rivelati vani, anche se il *simbolismo* cui si rifà la Confraternita era diffuso universalmente prima della sua stessa nascita. Abbondano invece i riferimenti posteriori. Sin dal primo ventennio del Seicento, in Germania, Francia (abbiamo detto all'inizio dei 'Manifesti' di Parigi), Italia, Spagna, Inghilterra e poi perfino in America, sorgono svariate sedicenti consorteie che assumono il nome di 'Confraternita Rosacroce', pretendendo, in modo del tutto abusivo, addirittura di discendere direttamente dall'Ordine originario! Ordine che, secondo quanto rivela la *Fama*, era stato fondato da Christian Rosenkreutz al termine dei suoi viaggi in Oriente. Come in passato, anche i Rosacroce contemporanei non possiedono alcuna prova che le loro stesse affermazioni, per attestare la propria legittima discendenza dagli ipotetici *Fratelli* originari.

Il fatto è che la vera *Fraternitas* della *Rosa+Croce* esiste oramai oggi solo come una *corrente spirituale*, cioè *senza alcuna controparte organizzativa*. Comunque, l'appello della *Confessio* rivolto agli "eruditi d'Europa" del secondo decennio del 1600, ebbe un successo prodigioso. Dai torchi delle stamperie del Vecchio Continente comincia infatti a piovere un diluvio di lettere aperte, trattati, proclami *pro* o *contra* i Rosacroce. Pretesi sapienti chiedono (talvolta in tono pateticamente umile) di essere ammessi nel rango degli "eletti"; altri, ne condannano le dottrine — delle quali per altro ben poco si sapeva — come eretiche, sediziose o semplicemente frutto di follia. I protestanti vi vedono la mano dei Gesuiti, i Gesuiti denunciano i Rosacroce come "maghi e anabattisti", etc., etc.

Chi dunque furono veramente i Rosacroce? Un 'mito moderno', come qualcuno li ha definiti, una creazione della immaginazione umana, o i "Fratelli" *invisibili*, anche se reali, che nei primi venti anni del 1600 proposero un rinnovamento globale del sapere, della vita spirituale così come di quella sociale, nella forma di un *linguaggio simbolico* ma contenente un *lieto annuncio* rivolto a tutti gli uomini di *buona volontà*?

Quale che sia la risposta a questo interrogativo (ammesso che sia possibile dare *risposte certe*) è indubbio che i cosiddetti *Manifesti* rosacroceiani (la *Fama Fraternitatis*, la *Confessio Fraternitatis* e anche *Le Nozze Chimiche*) hanno influenzato tanto la nascita della scienza moderna quanto il rinnovamento della concezione *esoterica* del sapere, non più confinato solo a una ristretta cerchia segreta di 'eletti' iniziati, ma disponibile e a vantaggio di tutta l'umanità, attraverso la riproposta di una nuova forma della *Philosophia Perennis* o "Tradizione Spirituale Eterna" la quale, svolgendosi da Oriente a Occidente, periodicamente

riappare qua e là, risorgendo dalle proprie ceneri, come faceva la mitica *fenice*, nel tempio del Sole a Heliopolis, in Egitto.

‘Tradizione Spirituale Eterna’ o *Philosophia Perennis*, ‘Fonte Perenne di Sapienza’, *Sanātanadharma* (Religione Eterna), *Theosophia* (Divina Sapienza), *Brahma-Vidyā*, *Gupta-Vidyā* (Conoscenza Segreta), *Religione-Saggezza*, *Gnosi*, etc., tutte parole che, pur nella loro applicazione a momenti e movimenti (e attraverso lingue e linguaggi), diversi nella storia, nello spazio geografico e nel tempo, designano, alla loro radice, *la Dimensione Sapienziale Spirituale Unica della nostra Anima-Spirito*.

Ammesso che siano realmente esistiti, i ‘Fratelli’ *Rosa+Croce* hanno testimoniato di questa Tradizione Spirituale Eterna, in Germania e nell’Europa del primo Seicento, per mezzo di un *linguaggio simbolico*: che nella sua forma *exoterica* assume un *mixage* di gnostico, ermetico-alchemico e cabalistico-cristiano.

La testimonianza di questa Tradizione Spirituale Eterna, secondo alcuni, appare riverberata soprattutto nella ‘iniziazione spirituale’ di *Christian Rosenkreutz* – figura favolosa, dichiarato il Padre fondatore della Confraternita – descritta ne *Le Nozze Chimiche*, il *III Manifesto Rosacruciano*. In esso, di Autore Anonimo (anche se poi se ne proclamò autore Johannes Valentin Andreae – 1586-1654 – nobile luterano legato ai circoli *ermetici* europei dell’epoca, che lo definì un suo *ludibrium* o ‘scherzo’ giovanile), è racchiuso in *simboli* tutto il sentiero spirituale che deve percorrere l’adepto quando, dopo aver ricevuto la ‘chiamata’, l’*invito*, inizia a lavorare per la ‘Grande Opera’. Le prove disseminate lungo tale sentiero, le tappe successive, le pratiche e gli esercizi sono descritti nei minimi dettagli, anche se nascosti sotto una bizzarra, esagerata, tuttavia fascinosa e simpatica, *allegoria poetica*. *Le Nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz* da alcuni sono ritenute un vero e proprio “manuale di asceti pratica” che insegnerebbe a chi sa comprenderlo, tutto quanto è trasmissibile per iscritto circa le operazioni iniziatiche, e che ci ricondurrebbe alla *Tradizione Spirituale Eterna*.

*Tradizione Spirituale Eterna*: la parola implica l’idea di una *consegna*, di un insegnamento sapienziale e iniziatico-ascetico *ricevuto*, ma anche quello di una conservazione, persistenza e trasmissione nel tempo di tale insegnamento e di un sapere (di fonte divina) che rendono possibile all’essere umano l’accesso ai misteri, esteriori e interiori, del cosmo e dell’uomo; sapere ottenibile attraverso un sistema di iniziazione a tali misteri, fondato sulla purificazione e progressiva risalita mistica dell’anima alla sua fonte: la Sapienza Divina stessa. Un percorso interiore di conoscenza e di etica che apre la coscienza alla Realtà dello Spirito o Verità, oltre il nostro io empirico, considerato ‘falso’, ‘illusorio’, ‘transitorio’ e ‘non sostanziale’.

*Tradizione Spirituale Eterna, Originaria, Unica e Divina, sempre esoterica nella sua essenza profonda, ma anche numerose tradizioni, esoteriche e diverse tra di loro, nella forma e nel linguaggio, adattate ai tempi e ai luoghi - cui si sono rifatti nel corso dei secoli vari gruppi e "fratellanze" misteriosofiche, in concorrenza e conflitto tra di loro, dal momento in cui, abbandonata l'ispirazione originaria, proveniente dall'Unica Fonte Spirituale Interiore, si sono trasformate in personali, esteriori tradizionalismi.*

Tradizioni 'varie', riconducibili comunque a due filoni principali, a seconda dell'esperienza proposta per accedere all'*Unica Verità Trascendentale o Divina Sapienza*:

1) *intellettuale - contemplativa* che pone l'accento sull'attivazione dell'Intelletto Spirituale per cogliere, intuitivamente, in uno stato di *extasis*, tale Verità. Un esempio di questa tradizione è, in Occidente, quella pitagorica, neoplatonica (Plotino) e gnostica.

2) *pratico - operativa* che pone l'enfasi su metodi psico-fisici di sviluppo interiore fondati su "operazioni" devozionali (meditazioni su simboli, rituali, preghiere, evocazioni, visualizzazioni, etc.). Esempio ne sono i metodi delle tradizioni *ermetica, alchemica, cabbalistica, magica* e - in parte - *gnostica*.

A quale di questi due possibili 'filoni' appartengono i nostri *Rosacroce*?

Difficile dirlo, anche se il loro linguaggio, ricco di immagini, di simboli, di allegorie e di metafore, appare, visto dall'esterno, prevalentemente di tipo ermetico-alchemico e gnostico, che vela comunque un contenuto *esoterico*. Tuttavia, il portato del loro pensiero quale traspare dai loro pochi scritti comprende anche l'aspetto intellettuale-contemplativo e filosofico-riformatore, proprio dei pitagorici e dei teosofi alessandrini (Ammonio Sacca, Plotino e i neoplatonici).

Quello *Rosacroceano* appare dunque un filone tradizionale *sui generis*, che però ha costituito un ponte tra i due gruppi di tradizioni, conciliandoli in una nuova sintesi, sostenuta dalla riscoperta di una vera e propria 'lingua sacra' antichissima: *the mystery language*, la *lingua dei misteri*, o *lingua mistica*, come la definì H.P. Blavatsky ne *La Dottrina Segreta*.

Una lingua *entro la lingua*, si può ben dire. Infatti tale lingua - le cui lettere dell'alfabeto, i nomi di queste lettere e le parole che con esse si possono formare, hanno un significato ad un tempo ideo-grafico, geometrico, numerico e *simbolico* - in Occidente è stata veicolata nell'ebraico (la 'lingua sacra' per eccellenza) e nel greco antico e fu usata da certi gnostici (ad esempio i Valentiniani) quale "chiave" per

leggere certi passi delle Scritture e per estrarvi le loro dottrine (o per ivi trovarne la conferma) e, dopo di loro, proprio dai nostri *Rosacroce*, che dichiararono di conoscere un "linguaggio universale" che li rendeva capaci di comunicare con tutta l'umanità (soprattutto con chi, come loro, ne conosceva il metodo - la "chiave"). Nel I dei Manifesti Rosacrucciani apparsi pubblicamente nel 1612-13, la *Fama Fraternitatis*, si afferma esplicitamente:

*In questo modo si formò la Confraternita della Rosa+Croce (...) All'inizio... furono essi a creare la lingua e la scrittura magica<sup>(1)</sup>, con un vasto lessico che impieghiamo ancora oggi, a lode e gloria di Dio, e in cui troviamo grande sapienza. Essi scrissero anche la prima parte del Liber M (...) Essi scrissero insieme un libro contenente tutto ciò che l'uomo può desiderare e sperare (...) ... verremo a sapere l'opinione di tutti in qualunque lingua sia espressa (...) La parola Rosa-Croce sarebbe stata il loro unico suggello e segno distintivo.*

Ancora più esplicito e ripetuto è il riferimento a tale 'lingua' che si trova nel II Manifesto, la *Confessio fraternitatis Rosae-Crucis*, indirizzata a tutti i dotti d'Europa: *Quando questo (ora conosciuto da pochi e mantenuto segreto, come evento che ancora deve prodursi, espresso simbolicamente con numeri e disegni) sarà sciolto dai vincoli del segreto, rivelato pubblicamente e si diffonderà per tutto l'universo... (...) Certamente colui cui è stato concesso di osservare, leggere e quindi perfezionarsi in quelle grandi lettere e in quei grandi caratteri che Dio, Nostro Signore, ha scritto e impresso al cielo e all'edificio della terra... egli è già dei nostri (anche se non ne è ancora conscio). (...) Dio ha già inviato messaggeri del suo volere: le nuove stelle apparse nel firmamento, nelle costellazioni del Serpentario e del Cigno<sup>(2)</sup>; questi importanti signacula del disegno divino possono voler insegnare ciò: che, oltre alle scoperte dell'umano ingegno, ci si debba dedicare alla scrittura segreta, così che il libro della natura sia accessibile e manifesto a tutti gli esseri umani, anche se pochi tuttavia possono leggerlo o comprenderlo del tutto (...) Rimane ancora un'età (dell'uomo e/o del mondo): quella che tra breve attribuirà un appropriato onore alla lingua e ne sarà onorata; quello che tempi precedenti hanno visto, udito e fiutato, ora verrà finalmente rivelato ed espresso... (...) Questi caratteri e lettere, che Dio ha inserito qua e là nelle Sacre Scritture, nella Bibbia, li ha impressi pure manifestamente nella meravigliosa creazione del cielo e della terra e anche in quella di tutti gli animali [si tratta, evidentemente, del Libro del Genesi] (...) Da questo codice segreto è stata tolta in prestito la nostra scrittura magica e abbiamo scoperto e creato la nostra nuova lingua,*

(1) "magica", nel senso di 'sapienziale' (dall'antico persiano *magh* = 'sapiente')

(2) Cfr: Keplero: *De stella nova in pede Serpentarii; De stella incognita Cygni*, Praga 1606. Le nuove stelle apparvero nel 1604, data presunta della scoperta del sepolcro di Cristian Rosenkreutz il mitico fondatore della Confraternita Rosa+Croce.

che è atta ad esprimere la natura di ogni cosa. Per cui non vi è motivo di stupire se non siamo altrettanto eloquenti in altre lingue; sappiamo che queste non echeggiano la lingua dei nostri avi, Adamo ed Enoch e che sono state corrotte dalla confusione di Babele.

(...) ...per cui vi esortiamo a leggere diligentemente e continuamente la Sacra Bibbia, perché colui che ha tratto piacere da questa lettura sa di essersi ottimamente preparato ad entrare nella nostra Confraternita. Poiché il principio fondamentale del nostro Ordine è che ogni lettera o carattere esistente al mondo venga imparato e ben esaminato...

Dunque una lingua *mistica* o *magica*, come chiamata dai Rosacroce ("magica" nel senso originario del termine, cioè 'Linguaggio della Sapienza', dal persiano *magh* = saggio, sapiente - da cui i tre *Re Magi*, i Saggi d'Oriente, del racconto evangelico e non solo), facente un uso metodologico preciso dell'alfabeto e delle parole di un'altra lingua di una tradizione particolare (quale quella ebraica ad esempio) ma capace di andare oltre le 'tradizioni', oltre *qualsiasi* singola tradizione, per svelare in realtà la Sorgente Originaria di tutte quante: la Tradizione Spirituale Unica ed Eterna o *Filosofia Perenne*, la Sapienza Divina Universale.

A nostro avviso, è questo il *vero mistero della Rosa+Croce*, mistero il cui svelamento sta nel nome stesso del suo mitico Fondatore Christian Rosenkreutz o *Cristiano Rosacroce*, simbolo di per sé già esplicativo, ma che letto con la chiave della *lingua e della scrittura magica*, svela ben più profondi e universali significati *gnostici*.

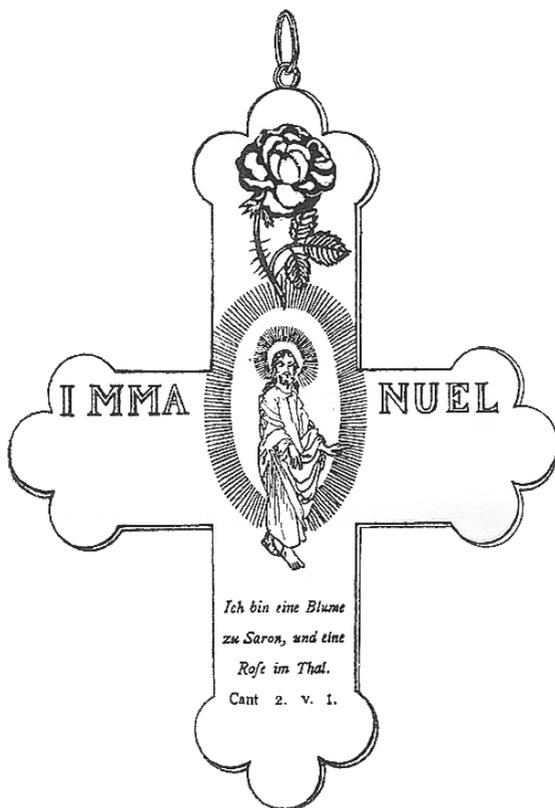
Il secolo XX e finora il XXI non ci ha certo portato, attraverso ai numerosi pretendenti di conoscenza "esoterica" e agli autodefinitisi "rivelatori" di misteri iniziatici, nulla di significativo se si eccettuano due importanti "scoperte" 1) la conferma inoppugnabile, da parte di Luigi Valli, della scoperta, fatta da Gabriele Rossetti e da Francesco Perez dell'esistenza di un linguaggio segreto di Dante e dei 'Fedeli d'Amore' [vedi opuscolo pubblicato in un nostro precedente studio] e, 2) la riscoperta di una delle "chiavi" o metodo di lettura di certe parti delle Scritture Sacre, già posseduta e usata dagli antichi gnostici (in specie Valentiniani) e dai misteriosi *Rosa+Croce* (come questi ultimi hanno d'altronde più volte dichiarato - lo abbiamo appena letto - nei loro "Manifesti"). Della scoperta (o riscoperta) di questa "chiave" vogliamo trattare ora brevemente.

Ne *L'Evangelo della Verità - L'essenza della Gnosi Cristiana* (Torino 2008) l'Autore, Roberto Fantechi, nella Appendice II (*Alcuni esempi di esegesi gnostica*), fornisce ampie indicazioni sull'uso di tale chiave. E nel Paragrafo intitolato proprio, *La Rosa e la Croce* (pag 186-193) usando tale chiave svela il significato profondo del nome *Rosa+Croce*. Riportiamo

i passi più significativi relativi a un *rinvenimento*, apparentemente casuale di un'opera, fatto dall'Autore (pag 187 et seq.):

*...rovistando in un negozio di libri usati, troviamo un'opera pubblicata nel 1974 da Steinerbooks, New York, dal titolo A Christian Rosenkreutz Anthology. Si tratta di una ricca collezione (...) di scritti e di illustrazioni di carattere rosacruciano. Orbene, a partire dalla pagina 215 di questo libro, si trova riprodotta un'opera stampata ad Altona nel 1785 con titolo [in tedesco, la cui traduzione è] "Le dottrine dei Rosacroce del 16° e 17 secolo, ossia semplice Abbecedario per giovani discepoli". Sul frontespizio appare in disegno di un pendaglio cruciforme contenente una ROSA.*

*Al centro della croce si trova la figura di un Cristo luminoso in piedi, nell'atto di camminare con le braccia aperte come ad incontrare o a rimettere in piedi [o anche ad accogliere] qualcuno. (...) Sulla parte orizzontale della croce si trova la scritta IMMANUEL. Ed ecco la cosa straordinaria: sulla croce appare in tedesco, con l'indicazione esatta di capitolo e versetto, la citazione del Cantico dei Cantici (...): Io sono il fiore di Sharòn: la rosa delle valli (Cap. 2 vs. 1).*



In questo versetto in ebraico (attribuito al Saggio Re Salomone) facente parte delle Scritture dell'Antico Testamento è racchiuso il vero mistero dei Rosa+Croce: è infatti nel *significato del loro*

*nome*, significato contenuto nel versetto di cui sopra analizzato con il metodo esegetico esposto nella prima parte dell'*Appendice I* dell'opera di R. Fantechi:

(...) Io sono il fiore di Sharon: la rosa delle valli. *La parola tradotta con fiore (e questo fiore, come dice il passo citato, è una rosa) è in Ebraico Habaçèlet, il cui valore è 530 [secondo il computo numerico della Gematria<sup>(3)</sup>]. La cosa che ci colpì fu che questa rosa, le cui consonanti sono H b ç l t, contiene quelle di çelab (çlb) (croce). In altre parole Habaçèlet ci parve significare niente meno che Rosacroce. Riandammo allora al nostro Habaçèlet e cercammo di analizzarlo.*

*Era naturale che per prima cosa la parola fosse divisa in çelab (croce) + Ht. Per Ht supponemmo che un indizio potesse esserci fornito dalla figura del Cristo. Trovammo allora Ht = 408 = kèbeS-elohiym (l'Agnello di Dio), per cui Habaçèlet= 530 = (la Croce dell'Agnello di Dio)*

*Ma 408 è anche il valore di sèpher Haiym (Libro di Vita - [di cui parla anche Apocalisse 3:5] (...). Rimaneva lo Immanuel (Dio con noi) che in ebraico è °imanuw&el = 197. La somma 530 + 197 = 727 = nizrà°at (Nazareth, la Dispersa, cioè Sophìa). (...) Habaçèlet = 530 significa anche imanuw&el wenzra° cioè Dio con noi e disseminato.*

*Ora, aggiungendo a 727 il valore (= 6) della congiunzione w (e, per ottenere 530 e Immanuel) si ottiene 733, il valore di hadabar hayah baSar (il Verbo divenne carne - e dove, se non in Nazareth?) e di dèrek+ème-t+Haiym, cioè Via, Verità, Vita.*

*Se invece il numero di °imanuw&el = 197, viene sottratto da 530, si ottiene 333 = çelab hadabar, che significa la Croce della Parola, cioè del Logos (La Crocifissione del Logos!)*

*(...) Ma c'è di più: la figura del Cristo risplendente sulla Croce con la Rosa ci suggerisce di aggiungere il valore di ma\$iaH (Unto, Cristo) = 358 a quello di Habaçèlet (Rosacroce) = 530. La somma è 888! Numero rivelatore!*

Infatti

*(...) 888 è il numero più sacro della Gnosi, il simbolo dei tre Volti del Figlio [Nous-Alethèia, Logos-Vita, Anthropos-Ecclesia] e dei tre aspetti*

---

(3) Metodo famigliare a tutti gli studiosi di 'Qabbalà': Gematria è

... storpiatura del greco grammateia: applicabile direttamente al testo ebraico dell'Antico Testamento, essa consiste nel computare, sommando i valori delle singole lettere, il valore numerico di una data parola o frase, e nel trovare un'altra parola o frase che possegga lo stesso valore. Allora alla prima parola o frase si attribuisce il significato della seconda (R. Fantechi. op. cit.).

del Salvatore: il Christòsholoklèros [integrale] e il Gesù nei suoi due modi di Avatāra e di Nazareno [il disseminato, in ogni anima umana e in ogni creatura](...)

A nostra conoscenza, il numero 888 era noto fino ad oggi solo come quello del nome greco del Salvatore: Iesus. Infatti, sommando il valore numerico delle lettere greche che lo compongono (i=10; e=8; s=200; o=70; u=400; s=200), otteniamo 888. Ma noi abbiamo scoperto - e riteniamo che la scoperta sia importante - che anche varie espressioni ebraiche corrispondano al medesimo numero **888**

Accenniamo solo ad alcune di esse...

(per l'analisi completa di tali espressioni ebraiche, secondo il metodo numerico della Gematria, vedasi le pgg. 161-163 del testo di R. Fantechi):

Gesù il Nazoraios [il 'disseminato'], il Re dei Giudei. (Giovanni 19, 19-20) = **888**

la Croce di Gesù + il Sacrificio del Cristo = **888**

Il Gesù disseminato sul Limite della Croce = **888**

La Radice della Compassione = **888**

Il Figlio Unico + Gesù + Messia + Uomo = **888**

La Parola + La Vita + Gesù + L'Ekklesia + La Sapienza = **888**

Il Buon Pastore e la porta del gregge (Giovanni 10,7-11) = **888**

Gesù, Cristo e Figlio di Dio = **888**

Tornando ai Rosa+Croce, l'importanza fondamentale di questo numero **888** ci suggerisce (citando ancora R. Fantechi) le seguenti considerazioni:

La Fraternitas Rosae Crucis sarebbe stata fondata ... da un personaggio leggendario, Christian Rosenkreutz, il quale sarebbe nato nel 1378. Ora il passaggio da Cristo+Rosacroce a Christian+Rosenkreutz è talmente immediato da suggerire che il mitico fondatore sia un personaggio inventato, per cui si potrebbe pensare che il suo nome sia inteso a portare l'attenzione sul numero **888**, cioè su tutta la dottrina che questo contiene....

(...) Anche la forma del pendaglio, che mostra **tre** lobi su ognuno dei **quattro** bracci della croce, è significativa. (...) Prendiamo i **nomi** (ognuno composto di **tre** lettere consonanti) delle quattro consonanti (**m**, **\$**, **y**, **H**) della parola **ma\$iyah** (Unto, Christos); questi nomi sono: **meym**, **\$iyn**, **yod**, **Heyt**. Le consonanti di questi nomi sono: **mym** = 90, **\$yn** = 360, **ywd** = 20 e **Hyt** = 418. La somma di questi numeri è (ancora) **888**! La parola **ma\$iyah** è da sola una profezia, celata nei **nomi** delle lettere che la compongono, dell'avvento, della missione e della Crocifissione del Cristo. (...)

Ma la croce potrebbe anche significare un'altra cosa. Un pendaglio come quello della figura è ovviamente un oggetto da essere appeso al collo e portato sul cuore. Ora il 'centro' situato presso il cuore [anāhata chakra, in sanscrito] (...) è rappresentato come un loto dai dodici petali. Esso è considerato dalla tradizione [Tradizione Spirituale Eterna] la sede dello Spirito: Brahmā, Ātma, Puruṣha, Krishna in Oriente, il Cristo in Occidente, e questo spiegherebbe sia la figura del Cristo in mezzo alla croce, sia la scritta Immanuel.

Dunque, un semplice pendaglio, dall'apparenza innocua e abbastanza ortodossa, contiene in nuce buona parte dell'Insegnamento [gnostico-rosacrociano].

Il vero annuncio, la "buona novella" della *Fraternitas* della Rosa+Croce, non sta tanto nell'auspicata esteriore "riforma universale" dell'umanità, mai realizzata (anzi fallita miseramente), quanto nella chiara indicazione della scoperta di un *linguaggio-chiave* capace di aprire la porta che svela il *senso interiore* o "esoterico", delle Scritture Sacre dell'Occidente; in altre parole una *lingua mistica* che indica chiaramente la loro Fonte Perenne Originaria: quella Tradizione Spirituale Eterna di cui si è detto all'inizio, patrimonio comune a tutti i veri iniziati dell'umanità, capace di indicare come attuare la vera *riforma interiore* dell'Uomo.

I misteriosi Rosa+Croce del Seicento hanno affermato nei loro Manifesti, di essere disponibili ad insegnare come usare tali *chiavi*, a tutti coloro che se ne fossero dimostrati degni e appellandosi principalmente ai più "sapienti" della loro epoca. Qualcuno di questi, avrà raccolto tale appello e se ne sarà dimostrato realmente degno? Forse. Qualcuno sarà così entrato, attraverso i *Fratelli*, in *risonanza armonica* con quella corrente spirituale eterna che travalica lingue, tradizioni, personaggi ed epoche particolari? Forse. Comunque non lo sapremo mai con certezza, nonostante le numerose pretese di successivi auto-dichiaratisi 'Rosacroce'; il mistero dei veri *Rosa+Croce* rimarrà dunque tale, per sempre. Ma forse non è importante risalire a nomi e a personaggi storici precisi. Quello che è importante è riconoscere la possibilità, ad ogni anima umana che ne sia degna, di riscoprire *entro di sé*, nel proprio 'Cuore', quando le condizioni esterne e interiori si presentano in modo naturale, tale *lingua* che è anche la vera *psicologia*: le eterne 'parole [spirituali] dell'Anima'...



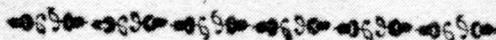
Allgemeine vnd General  
**REFORMATION,**  
der ganzen weiten Welt.

Beneben der  
**FAMA FRATERNITATIS,**

Desz Löblichen Ordens des  
Rosentreyzes / an alle Gelehrte  
vnd Häupter Europæ geschrie-  
ben :

Auch einer kurzen **RESPONSION,**  
von dem Herrn Haselmeyer gestellet / welcher  
deswegen von den Jesuitern ist gefänglich ein-  
gezogen / vnd auff eine Galleren ges-  
chmiedet :

Itzo öffentlich in Druck verfertigt /  
vnd allen trewen Herren communiciret  
worden.



Gedruckt zu Cassel / durch Wilhelm Bessell /

---

ANNO M. DC. XIV.

# I “Manifesti” Rosacrociati: *Fama e Confessio*

Breve riassunto della  
*Fama Fraternitatis, oder*  
*Bruderschaft des Oclobichen Ordens*  
R.C.

“Notizie intorno alla Fratellanza  
del Lodabilissimo Ordine della  
Rosa+Croce”

\*

Sintesi tratta da A.C. Ambesi:  
*I Rosacroce*, Milano, 1982

\*

tra parentesi:  
commenti, integrazioni, note  
*in chiave gnostica*  
a cura di Leonardo Sola

\*

Il titolo *Fama Fraternitatis* è un'abbreviazione di quello originale. Uscita nel 1614 con preposta l'*Allgemaine und General Reformation* ("La Riforma Generale e Universale") che è la traduzione letterale (ma senza citarne la fonte!) della "centuria" I, 77° ragguglio dell'opera di Traiano Boccalini: *I Raggugli del Parnaso* pubblicata a Venezia nel 1612-13.

La *Fama* è imperniata sulla la rievocazione della vita del cavaliere *Christian Rozenkreutz* e sul ritrovamento del suo monumentale sepolcro. Rievocazione nutrita di forti speranze in un imminente "rinnovamento del mondo", al compimento del quale la Confraternita intende operare perché ciò avvenga sotto il segno della restaurazione dell'unità di fede e conoscenza. Vari sono gli strumenti proposti, ma tutti disciplinati dalla consapevolezza che *la Verità è Una, sintetica e sempre uguale a se stessa*.

Il tipo di sapere di cui i Maestri (Rosa+Croce) si dicono in possesso è denominato *assiomatico*, essendo pienamente in grado di abbracciare il macro e il microcosmo e il flusso temporale dei grandi cicli della storia dell'Universo e dell'Umanità.

La *Fama Fraternitatis* si apre con un saluto di omaggio rivolto ai "Reggenti, agli Ordini e agli uomini di scienza dell'Europa" assicurando che saranno dette preghiere in favore di coloro che leggeranno il testo con *spirito cristiano*. Viene poi esaminata in sintetica panoramica, la situazione socio-culturale del Vecchio Mondo. I *motivi di speranza* prevalgono sulle constatazioni negative, sulla futilità, la superbia e il fanatismo che oppongono l'uomo all'uomo, i gruppi ai gruppi. Svetta sopra tutto, il *progetto di riforma universale* al quale il padre della Confraternita "Fr. R.C." aveva consacrato sforzi incessanti.

Ecco la storia *simbolica* della sua vita.

Nato da una nobile, ma povera famiglia germanica *R. C.* (finora indicato solo con tali iniziali) era stato educato dall'età di *quattro anni* in un convento, dove aveva appreso *greco e latino*. Nel pieno della giovinezza volle accompagnare un fratello in un pellegrinaggio al Santo Sepolcro. Ma la sua guida a Cipro era improvvisamente *deceduta*. *R. C.* non si perse d'animo (pur essendo rimasto **solo**) e si imbarcò per *Damascus* (nella prima edizione *Damcar*, una città dello Yemen), pensando di raggiungere Gerusalemme in un secondo tempo. Durante il soggiorno nell'isola di Cipro egli s'era riconquistata la riconoscenza dei Turchi, grazie alle proprie capacità mediche, e così costoro gli avevano confidato che in quella città araba c'erano dei *saggi* che potevano accoglierlo come *discepolo*, anche se era *straniero*.

E così avviene. Il *giovanello*, in realtà, *era atteso* e rimane alla loro scuola dai *sedici ai diciannove anni*, apprendendo la *lingua araba*, tradu-

cendo in buon latino il *Liber M* che porterà con sé e acquisendo quelle conoscenze “di fisica e di matematica di cui il mondo avrebbe dovuto felicitarsi, se l’amore fosse più diffuso e l’invidia meno violenta”.

Lasciati i Maestri Arabi di *Damcar* o *Damascus*, R.C. si stabilisce per un breve tempo in *Egitto* “per proseguire i propri studi sulla flora e gli esseri viventi”, dopo di che percorre “in lungo e in largo il Mediterraneo” sino a *Fez* (in Marocco) come suggeritogli dai Maestri arabi e colà approfondisce le proprie conoscenze di matematica, fisica e magia, partecipando per due volte ai convegni annuali dei *sapienti arabi e africani*.

Dal sapere in tal modo acquisito, R. C. trae la visione secondo cui “come il seme ha in sé l’albero e il frutto, così il *microcosmo* contiene il *grande numero tutto intero*”; da ciò consegue che se non si vuole che cadano nelle mani del maligno, religione e politica, salute e natura, parole ed opere, dovranno pur sempre accordarsi armonicamente e melodicamente con Dio, il Cielo e la Terra.

Ormai dimentico del progettato pellegrinaggio al Santo Sepolcro, con la fede e l’entusiasmo nel sapere acquisito dai ‘saggi islamici’ (i *sufi*?), il cavaliere tedesco si reca in Spagna con la speranza che i dotti di quei paesi (non dimentichi, forse, dei passati contatti col mondo musulmano – vedi la corte di Alfonso X “El Sabio” a Siviglia, etc.) potessero accogliere con gioia quanto egli poteva loro insegnare.

Ma invano R. C. mostra “animali, piante e frutti nuovi” e illustra i benefici del sistema *assiomatico* che ha elaborato. Riceve solo ridicoli rifiuti. Eppure il sapere offerto appartiene allo stesso “fuoco” a cui s’era illuminato Paracelso, assiduo studioso del *Liber M* “pur non avendo fatto parte della nostra istituzione”, dice la *Fama*.

Così R. C. torna in Germania dove, dopo *cinque anni* di studi solitari, accosta *tre* vecchi discepoli del convento e con essi costituisce il *primo nucleo* della Fratellanza, legandoli a sé con giuramento di fedeltà, diligenza e segretezza (i primi “quattro” discepoli della Rosa+Croce; cfr., “i primi quattro discepoli di Gesù” del Vangelo di Giovanni). Li istruisce inoltre affinché *pongano per iscritto* quanto egli confiderà loro, affinché i membri futuri, “la cui ammissione dovrà avvenire in conseguenza di una *grazia particolare*”, possano accostarsi al sapere della Confraternita in modo corretto e senza che si perda alcunché di esso.

In seguito, l’ammissione di altri *quattro membri* (fra cui un *cugino* di R. C.), portò il numero dei *Rosa+Croce* ad *otto* [*l’ogdoade gnostica*] e ciò consentì la fondazione (il completamento) della Casa-Madre [*il Plèroma gnostico*] dell’*Ordine*, detta la “Casa dello Spirito Santo” e di curare *molti ammalati* [le anime -cfr.: il mito gnostico valentiniano della

'restaurazione' psichica di *Sophia Achamoth* da parte dell'Eone 'Spirito Santo', una funzione spirituale della 'Madre' Divina].

Ma altri compiti attendevano i componenti [le anime *Pneumatiche*, oppure gli *Eoni*] della Fratellanza [*Ekklesia*]: recare a pochi sapienti i dettami dell'*assiomatica* [la *Gnosi*] e registrare gli *errori* di valutazione scientifica [conoscenza erronea, illusoria, o *a-gnosi*] prodottisi in questo o quel "paese" ['anima']. A tal fine *cinque* dei Membri della Confraternita si dispersero nell'intera Europa, dopo aver giurato di mantenersi casti e aver assunto *sei* nuovi obblighi: 1) praticare solo l'arte *terapeutica*. 2) portare abiti comuni, senza distinguersi dalla gente del luogo [i semi pneumatici frammezzati alle anime *psichiche* e da queste non separati o separabili]. 3) ritrovarsi *ogni anno nel giorno C* [di Cristo - cioè il 'Giorno di Sabato'] *alla Casa dello Spirito Santo* [l'Assemblea Pleromatica degli 'Eoni' o *Ekklesia*, nel "Giorno del Riposo, il 'Sabato', "il Giorno" però "in cui non conviene alla Salvezza di rimanere oziosa" - *Evangelo della Verità*] o giustificare la propria assenza. 4) scegliersi un *discepolo*. 5) custodire e adoprare le *lettere R. C.* a mo' di insegna e di sigillo. 6) restare *incogniti per un secolo*.

A questi impegni i "Fratelli" rimasero *fedeli*, durante il corso delle rispettive esistenze terrene, *prive di infermità e di dolori* [quali anime purificate: i *perfetti* di cui parla Paolo di Tarso nella I Lettera ai Corinzi]. Il primo membro dell'Istituzione a *morire* [leggasi: a tradire l'impegno e a lasciare l'ordine, secondo il modo pitagorico di rappresentare l'abbandono della comunità; oppure ad accedere a gradi superiori di iniziazione cioè il *morire iniziatico*] sarebbe stato I. O., in *Inghilterra*, ove aveva scritto il testo qabbalistico *H e guarito dalla lebbra* un membro della casa di *Nortfolgft* (Norfolk?).

Si allude poi a 37 proposizioni che dovrebbero trovarsi nel testo fratello della *Confessio Fraternitates*, riferentesi al fatto che gli autori della *Fama*, appartenenti al *terzo circolo* (o grado iniziatico) ignorassero se i loro diretti predecessori avevano avuto accesso a tutti i misteri. Senonché nella *Confessio*, non v'è traccia di questi filosofici teoremi. Forse, negli anni di pubblicazione della letteratura Rosacruciana, qualcosa si era già perduto ed è quindi probabile che i testi ereditati, codificanti il sapere della Confraternita (tra cui *L'assiomatica*, i *Cicli del Mondo* e il *Proteo*) presentavano taluni punti divenuti oscuri.

La *Fama* prosegue raccontando di come i membri della Confraternita giunsero alla scoperta del monumentale *sepolcro di R. C.* Volendo uno dei membri della Confraternita, trasferire *in una sala più grande* le targhe commemorative di ottone che recavano i *nomi* di tutti i membri passati e contemporanei dell'ordine, nonché *altre iscrizioni*, staccando dal muro tali targhe, si accorse che un lungo *chiodo* che *ancorava* al

muro una di esse, estraendolo trascinava con sé un grande *pietra* che, a sua volta, rivelava una *porta segreta e sigillata*, sovrastata dalla scritta *Mi aprirò fra 120 anni* (il che significa, tenendo conto della *simbolica* data della “morte” di R. C. (1484) la scoperta del “sepolcro” avvenne nel 1604).

Superata la “porta”, gli scopritori pervengono ad una sala in forma di *eptaedro* sormontata da una *cupola*, con i lati ciascuno lungo 7 piedi e un’altezza di 8. Alla sommità del soffitto riluce un *sole artificiale* che illumina l’intero locale e al *centro di esso* si drizza un *altare* recante una *placca di ottone* con la scritta: *A. C. R. – C. Hoc Universi Compendium Nisus Mihi Sepulcrum Fui* (C potrebbe essere l’abbreviazione di *Cristus* o di *Crux*). Sul *bordo superiore* della tomba si scorge la frase incisa *Gesù è il mio tutto* e sulla parte centrale *quattro figure* (non meglio specificate), *inscritte in altrettanti cerchi*, hanno come commento: *il vuoto non esiste* [leggasi in chiave gnostica: il *kenoma-samsāra* è *mayā*]; *il giogo della legge* [la schiavitù del meccanicismo demiurgico]; *Libertà dell’Evangelo* [la “Buona Novella” che libera]<sup>(4)</sup> e: *Intatta è la gloria di Dio* [La Natura Luminosa del Padre non è ‘toccata’ dall’oscura e cieca attività demiurgica; cfr: “e la Luce splende nelle Tenebre e le Tenebre non l’hanno compresa” di *Giovanni* 1:5]. Il *cielo* della sala come il *pavimento [terra]* sono divisi in *triangoli [macrocosmo e microcosmo: “così in alto come in basso”, intrecciati come nel Sigillo di Salomone]*, mentre ciascun lato dei muri laterali si ripartisce in *dieci campi quadrangolari* [il tutto simboleggia la *Tetractys Pitagorica*, il *Sacro Quattro*, il *Triangolo* e il *Dieci*], rivestiti di *immagini* e di *sentenze*, diligentemente trascritte nel *Compendium* di cui sopra.

La *Fama* elenca poi i *libri* e gli *oggetti* rinvenuti in diversi *cofani*: un *lessico* paracelsiano, *l’Itinerario* e *la Vita di Rosenkreutz*; *specchi* dalle diverse virtù [come gli specchi ‘magici’ dei misteri orfico-dionisiaci], *campanelle* [cfr. i *sistri* dei misteri isiaci], raccolte di *canti* [inni e preghiere evocatrici – *mantra*] e *lampade accese* [cfr. le ‘torce’ delle processioni notturne dei misteri Eleusini], e poi si sofferma sullo *scoprimento della tomba* [l’apertura del ‘sepolcro’] di *Christian Rosenkreutz* con la individuazione delle spoglie mortali del fondatore dell’Ordine, incorrotte [il ‘corpo spirituale incorruttibile’] e rivestite da abiti e ornamenti rituali. Fra le *mani* di C R viene trovato un piccolo *libro di pergamena*, detto T [il TAU, o *Crux*; come la “croce ansata” tenuta nelle *mani delle divinità egizie* – Toth-Hermes] che diviene dopo la Bibbia

(4) Cfr.: *L’Evangelo della Verità*, III, 2-4: *Questa è la Buona Novella riguardo a Colui che è cercato, il Mistero della Compassione del Padre, celato in Gesù Cristo e reso manifesto nei Perfetti, col quale Egli ha illuminato quanti erano nel buio per via dell’Oblio* e II, 11: *Poiché quanto proviene da Lui è Gnosis (Conoscenza Salvifica), manifesta affinché l’Oblio sia da Lei distrutto, ed il Padre sia conosciuto.*

*il nostro tesoro più prezioso e che non è opportuno sottomettere al giudizio del mondo* [il che significa che è un libro 'esoterico' o segreto, o meglio non è affatto un libro scritto o stampato ma un simbolo della mistica Sapienza del Cristo-Logos].

Il tutto, sottoscritto dalle iniziali dei nomi di diversi "Fratelli" (8 in totale) del primo (5) e secondo circolo (3) (i primi due gradi iniziatici) e dal motto esplicativo: *Ex Deo nascimur, in Jesu morimur, per Spiritum Sanctum reviviscimur, da Dio nasciamo, in Gesù moriamo, per azione dello Spirito Santo* [lo "Spirito di Sapienza" o *Gnosi*] *torniamo a vivere* [una "nuova vita"].

Inoltre, nelle pagine conclusive della *Fama Fraternitatis*, dopo che si è raccontato che *nuovi sigilli* hanno rinchiuso il monumentale sepolcro del "padre amatissimo" della Fratellanza, il discorso si fa *politico* e rassicurante per i lettori tedeschi. Si afferma a chiare lettere, l'assoluta fedeltà alla Monarchia del Sacro Romano Impero, e si sottolinea anche la piena adesione alle cerimonie e ai sacramenti della "prima Chiesa Riformata" (luterana), rifiutando qualsiasi contatto con i contemporanei movimenti socio-religiosi d'impronta estremista.

Ma la *Filosofia* da loro proposta trascende i limiti del confessionarismo...

In nome di questa *Filosofia* i membri dell'Ordine rifiutano altresì di identificarsi con quanti intendono fare dell'alchimia una tecnica di fabbricanti d'oro, essendo al contrario lo scopo ultimo del vero seguace dell'Arte Regia penetrare nella Natura, affinché i "cieli si aprano sopra di lui e gli sia dato di contemplare gli angeli che salgono e scendono e di scorgere il proprio nome scritto nel Libro della Vita". Perciò la dimora dell'Ordine [la Casa del "Santo Spirito", il *Pleroma*, la *Gnosi*] per quanto possa essere vista da vicino da centomila persone, rimarrà per sempre ignota e incontaminabile dal mondo degli empi.

Chiude l'opera il motto: *Sub umbra alarum tuarum, Jehova* (IHVH - il *Tetragrammaton*).

Già si è detto a lungo dei riferimenti nella *Fama*, alla "lingua magica" o *mistica*, capace di unire in un solo linguaggio tutti le genti, riscoperta dai Rosa+Croce e che essi erano pronti a mettere a disposizione dei "veri sapienti" che se ne rendessero degni facendosi "riconoscere", *spiritualmente*, dai "Fratelli".

Resta da dire che alla seconda edizione della *Fama Fraternitatis*, uscita nel 1615, venne aggiunta una *Risposta di Adam Haselmayer*, membro di una 'scuola teosofica' (paracelsiana) del Tirolo, interpretante in prospettiva apodittica e para-apocalittica, il contenuto del testo suddetto e, in base alla quale, poteva ritenersi imminente l'av-

vento del regno di Cristo sulla Terra dopo un breve periodo di grandi sofferenze e di sconvolgimenti. Ma ciò, non si verificò... *ovviamente* vorremo dire, in quanto l'intento reale dei "manifesti" non era quello di propagandare una reale riforma politico sociale universale, in quanto tale utopica, ma un *espediente* per indicare l'esistenza di *chiavi certe* di un linguaggio mistico-misterico per decifrare il senso *esoterico* di certe Scritture Sacre...

Il commento sul contenuto della *Confessio*, a parte il suo dichiarare in modo ancor più esplicito della *Fama* l'esistenza di un tale linguaggio (persino quali Libri particolari delle Sacre Scritture, possano e vadano letti con tale *chiave*, ad esempio, il *Libro del Genesi*) sarà molto più breve, poiché con tale pubblicazione, uscita nel 1615 a Francoforte, in appendice alla *Fama* e alla risposta di Hasselmayer, un ulteriore passo verso un *compromesso* col mondo profano fu compiuto...





CONFESSIO  
FRATERNITA-  
TIS. R. C.

AD ERUDITOS  
EUROPÆ.

Caput primum.



Uta de nostra Fraternitate ex Famæ R. C. clangore vobis audita sunt, Mortales, ea nolite, vel temeraria credere, vel voluntaria suspicari. J E H O V A est, qui mundo labascente, & propemodum periodo absoluta, ad principium prope-  
rante Naturæ ordinem invertit, & quæ prius frustra magno sudore, indefessoq; labore, quærebantur, nunc nihil tale Cogitantibus aperit, Volentibus offert, Nolentibus obrudit: ut & Bonis sit, quod vitæ humanæ molestias condiat, Instantisq; concussionis vehementiam frangat: Malis quod peccata, & his plagas multiplicet.

Institutum nostrum, quo optimi patris nostri vo-

luntatem

Breve riassunto della  
*Confessio Fraternitatis*

o

Confessione dell'encomiabile  
Confraternita dello stimatissimo Ordine  
della Rosa+Croce,  
a tutti i dotti d'Europa

(sintesi tratta da: F.A. Yates, *L'Illuminismo dei Rosa-Croce* e da A.C. Ambesi, *I Rosacroce*)  
con, tra parentesi [...] integrazioni, commenti, e note a cura di  
Leonardo Sola

Secondo Frances A. Yates (*L'Illuminismo dei Rosa-Croce*, Torino 1976) in questo II 'Manifesto' si continuava "a parlare dei Fratelli Rosa-Croce, della loro filosofia e della loro missione, e sembrava lo si dovesse considerare come una continuazione della *Fama*, a cui si riferiva continuamente".

"A differenza della *Fama*, scritta in tedesco, la prima edizione della *Confessio* è in latino e in latino è anche l'altra dissertazione, la *Consideratio brevis* pubblicata con quest'opera. La *Confessio* sembrerebbe dunque una continuazione della *Fama*, ma rivolta (poiché in latino) ad un pubblico più dotto e col proposito di dare una chiave interpretativa alle allegorie del primo Manifesto"

"Il titolo latino della pubblicazione, che contiene la prima edizione della *Confessio*, può essere così tradotto:

*Breve riflessione sulla filosofia più segreta, redatta da Filippo da Gabella, studioso di filosofia, pubblicata ora per la prima volta a Kassel, con la Confessio della Confraternita R. C. Stampata da Wilhelm Wessel, tipografo dell'illustrissimo Principe. Anno 1615.*

"E, sul verso del frontespizio, proprio una citazione dal Libro del Genesi 27:

*Iddio ti dia la rugiada del cielo e l'opulenza della terra*

Questo stesso testo, in latino, "è impresso sul frontespizio della *Monas hieroglyphica* di John Dee, dove il tema della *rugiada (ros)* che scende e unisce il cielo e la terra, è resa graficamente".

"Non è possibile accertare chi fosse 'Filippo da Gabella' ma è certo che fu un attento studioso di John Dee". La *Consideratio brevis* non riproduce tutta la *Monas* ma cita letteralmente, sostituendo alla parola *monas* la parola *stella*, i primi tredici teoremi dell'opera, misti ad altro materiale.

In questi teoremi Dee spiega la composizione del suo segno *monas*, come la *monas* includa i simboli di tutti i pianeti; come esaurisca in se stesso il segno zodiacale dell'*Ariete*, che rappresenta il fuoco e di conseguenza i processi alchimistici; come la *Croce*, sotto i simboli del Sole e della Luna rappresenti gli elementi [spirituali] e come il vario disporsi delle quattro linee di questa croce possano trasformarla in un simbolo sia di tre sia di quattro lati, triangolo o quadrato."

"Alcuni degli schemi che 'Filippo da Gabella' presenta, non si trovano nella *Monas* di Dee, tuttavia era proprio la *Monas* che più interessava Filippo, il segno misterioso e le sue parti, che poteva includere tutti i cieli e gli elementi, le sacre figure del triangolo, del cerchio, del quadrato e della Croce".

“La *Consideratio brevis* si chiude con una *preghiera in latino*, che ricorda quelle di Dee alla fine di una versione della *Monas*, e che esprime uno stato d’animo di intensa devozione e di aspirazione a Dio, eterno e infinito, Unica Forza e Unica Perfezione, in cui tutte le cose sono Uno che, col Figlio e lo Spirito Santo è Tre in Uno. La preghiera è firmata *Philemon R.C.*, cioè ‘Filemone Rosa-Croce’ ed è seguita nella pagina a fronte, dalla prefazione al lettore, firmata ‘Frater R. C.’, del secondo Manifesto Rosacruciano, la *Confessio*, stampata subito dopo.

Vale a dire, la *Consideratio brevis* ispirata a Dee, e la sua preghiera, sembrano del tutto conformi al Manifesto Rosacruciano, quali parti integranti di esso...”

“Il volume contiene 1) la *Consideratio brevis* di Filippo da Gabella, dedicata a Bruno Carolus Uffel, in 9 capitoli. 2) la prefazione alla *Confessio*. 3) La *Confessio Fraternitatis R.C.*, ad eruditos Europae, in 14 capitoli”.

“Evidentemente si desiderava che i lettori esaminassero la *Consideratio brevis*, prima della *Confessio*...” (Yates).

(da A. C. Ambesi, op. cit.):

“Il commento sul contenuto della *Confessio* [a parte il suo dichiarare in modo ancor più esplicito della *Fama*, l’esistenza del tale [mistico] *linguaggio* - persino quali Libri particolari delle Sacre Scritture, possano e vadano letti con tale *chiave*, ad esempio, il libro della ‘creazione del Cielo e della Terra’, ossia il *Libro del Genesi*] può essere molto più breve, poiché con tale pubblicazione, uscita nel 1615 a Francoforte, in appendice alla *Fama* e alla risposta di Hasselmayer, si compie un ulteriore passo verso un *compromesso* col mondo profano... se non fosse per talune, figurate espressioni che mostrano di essere ancora collegate ad un ambito sapienziale di natura esoterica ... laddove ad esempio si raccomanda ai saggi di imitare il Fondatore dell’Ordine nel lavoro di meditazione e di ricerca e di dialogo con gli *angeli*, affinché si elevino a raccogliere *perle e diamanti* e comandare agli esseri invisibili [elementali?], anziché accontentarsi degli studi sulla materia”.

“L’opuscolo [in realtà, a prima vista] offre ben poco, intrattenendosi infatti su di un’imminente “fine del mondo” preannunciata dalle nuove stelle comparse - undici anni prima - nella costellazione del Cigno e del Serpente e argomentando che allo sconquasso, seguirà una lunga era di pace e prosperità...”

Di quanto, invece, la *Confessio* offra quale autentica rivelazione, già abbiamo detto... si tratta del dichiarato e ripetuto riferimento alla *scrittura segreta* dei Fratelli Rosa+Croce, a quel *codice segreto* da cui è

stata ...*tolta in prestito la nostra scrittura magica e abbiamo scoperto e creato la nostra nuova lingua che è atta ad esprimere e render nota la natura di ogni cosa.*

Lingua composta di quei ... *caratteri e lettere, che Dio ha inserito qua e là nelle Sacre Scritture, nella Bibbia li ha impressi pure manifestamente nella meravigliosa creazione del cielo e della terra e anche in tutti gli animali, vale a dire, nel Libro del Genesi, da leggersi perciò, come certi altri passi delle Scritture Sacre, con quella lingua e svelare così la “natura di ogni cosa”, cioè il vero significato di quei simboli.*



MONAS HIERO-  
GLYPHICA IOANNIS

DEE, LONDINENSIS,

AD

MAXIMILIANVM, DEI  
GRATIA ROMANORVM, BO-  
HEMIÆ ET HVNGARIÆ RE-  
GEM SAPIENTISSIMVM.

A V T T A C E A T,



De rore cæli, & pinguedine terræ, det tibi Deus.

*Genes. cap. 27.*

FRANCOFVRTI

Apud Ioannem Wechelum & Petrum  
Fischerum consortes,

M D X C I.  
H. G. V. W.

# Chymische Hoch- zeit :

Christiani Rosencreuz.

ANNO 1459.

*Arcana publicata vilescunt; & gra-  
tiam prophanata amittunt.*

*Ergo: ne Margaritas obijce porcis, seu  
Asino substerne rosas.*



Strassburg,

In Verlegung / Lazari Zengeri.

# IL MISTERO DEI ROSA+CROCE

***I Manifesti Rosacroci***  
(seconda parte)

***Le Nozze Chimiche***  
**di Christian Rosenkreutz**

da A. C. Ambesi, *I Rosacroce*, Milano 1982  
(sintesi e note di Leonardo Sola)

Nel 1616 a Strasburgo, venne pubblicata un'opera considerata da alcuni come il terzo *Manifesto rosacruciano*, più ampia dei due precedenti (la *Fama* e la *Confessio Fraternitatis*) e ricca di spunti simbolici: *Le Nozze chimiche di Christian Rosenkreutz: anno 1459* (titolo in tedesco: *Chymische Hochzeit Christian Rosenkreutz: Anno 1459*).

La paternità del testo (uscito anonimo) è nota: l'Autore è infatti Johann Valentin Andreae<sup>(5)</sup> e conosciute sono le presumibili date di

---

(5) Nato il 17 agosto 1586, Johann Valentin Andreae si mostra per tempo studente irrequieto, ma capace di appassionarsi e di emergere tanto nelle lettere, quanto nell'astronomia e nell'ottica. Ottenuto nel 1605 il diploma di *magister* e interrotti l'anno seguente gli studi universitari di teologia, in quanto espulso dalla facoltà di teologia dell'università di Tubinga (si era lasciato trascinare dagli allievi più anziani in un'orgetta con donne di vita, organizzata nei locali stessi dell'Università), dal 1607 al 1609 viaggia in Svizzera, Corinzia, Francia e Italia. Rientrato a Tubinga vi incontra e si lega con profonda amicizia a tre eminenti studiosi: Tobias Hess, Abraham Holzler e Tobias Adami, di orientamento weigeliano e tramite loro viene in contatto col grande erudito Christoph Besold (1577-1638) che condividerà molte delle idealità dell'autore de *Le Nozze*. Nel 1610 però, il nuovo Rettore dell'Ateneo suscita contro Andreae e Besold una potente ondata polemica, riuscendo tuttavia solo ad escluderlo, ancora una volta, dagli studi universitari; in loro favore interviene infatti il Principe Federico di Württemberg.

Divenuto poi Precettore presso lo stesso principe Federico, Andreae allaccia per qualche tempo cordiali rapporti con i padri della Cattolicissima "Compagnia di Gesù". In seguito compie un viaggio a Ginevra e a Losanna (1611) ritornando entusiasta del rigorismo calvinista. Una consistente eco di ciò si ritrova nella sua successiva produzione teologico-filosofica incentrata su progetti di ordinamenti da opporre alla *indegna farsa della Rosa+Croce*. A questo proposito, in numerose opere pubblicate tra il 1618 e il 1620 (tra cui il dramma *Turbo, sive moleste et frustra per cuncta divagans ingenium...* (1612), *Turris Babel ...* (in forma di dialoghi), Andreae si scaglia violentemente contro la "commedia della *Rosa+Croce*" come nemica dell'ortodossia luterana. Non solo, ma nella *Reipublicae Christianopolitanae Descriptio* (1619) si rifà esplicitamente alla *Città del Sole* del Campanella (1568-1639) altro nemico giurato dei *Rosa+Croce* negli ultimi anni di vita.

Nel 1612 è in Italia e davanti allo spettacolo della corruzione in cui si dibatteva la Chiesa Cattolica, rinsalda la propria fede luterana. Rientrato in Germania, trova finalmente il modo di riprendere gli studi teologici a Tubinga e attrae a sé Wilhelm Wense, inquieto poeta e viaggiatore, zelantissimo propagatore delle idealità campanelliane. Divenuto diacono della cittadina di Waihingen, quivi sposa un'onesta fanciulla e più che mai si sforza di diffondere il proprio progetto di una società cristiana integrale.

Nel 1620 Andreae si trova a Calw quale Sovrintendente della locale Abbazia ove istituisce e amministra una 'fondazione di tintori' mentre trova qua e là aderenti e simpatizzanti per le sue idee. Si sottrae anche a un processo per *eresia* e dà vita a un fondo di beneficenza. Muore il 24 giugno 1654, poco dopo essere stato nominato priore dell'Abbazia di Aldelberg, lasciando un *corpus* di opere consistenti. (Sintesi da A. C. Ambesi, *op. cit.*)

composizione: tra il 1602 e il 1605 <sup>(6)</sup>. Andreae scrisse questo libro “tra i sedici e i diciannove anni (!?) dimostrando un notevole talento letterario e una conoscenza del ‘gergo alchemico’ più che sorprendente”...

Le *Nozze chimiche* sono il racconto di una precoce *chiamata*, di un’ascesi compiuta con animo più ardente che fermo e che si interrompe quando la meta si direbbe ormai prossima.

La narrazione non è soltanto allegorica. Le nozze chimiche possono essere giudicate anche come un diario o una rievocazione di una concreta ‘avventura’ spirituale, priva appunto di conclusione o scioglimento<sup>(7)</sup>.

L’intera vicenda viene collocata nell’anno 1459, quando il protagonista letterario, il Cavaliere Christian Rosenkreutz, avrebbe compiuto gli *ottantun anni di età*; un vegliardo tuttavia ancora nel pieno delle proprie forze psicofisiche (la *Confessio* si premura di precisare che era vissuto fino a *centosei anni* in piena lucidità).

Non sono note le ragioni che indussero il giovane Andreae a datare in quello specifico modo le vicende dell’opera. La narrazione è elaborata come se fosse lo stesso protagonista a rievocare il tutto e si articola in *sette giornate*. Ecco il disegno principale di questo testo:

Lo scenario si apre sulla *sera di vigilia della Pasqua*. Rosenkreutz, seduto a un tavolo, è raccolto in preghiera preparandosi a cominciare un pasto rituale con *pane azzimo e agnello* e indirizzando i suoi pensieri al *Padre della Luce* che gli ha concesso di contemplare molti misteri.

D’un tratto si leva un gran *vento* che squassa la *montagna* su cui è abbarbicata la sua *dimora*. Rosenkreutz teme che ancora una volta

---

(6) Nella sua autobiografia (*Vita ad ipso conscripta* - 1640) Andreae ammette di essere l’Autore delle *Nozze Chimiche*, dicendo però che si tratta di un *ludibrium*, uno “scherzo” intellettuale il cui scopo era di incitare la gente a ritornare in se stessa e che si era quasi divertito a vederla accalorarsi nel discutere gli scritti rosacruciani. In altre opere (come nel *Menippus* del 1617) mette in ridicolo i Rosacroce, negando qualsiasi sua partecipazione ai loro scritti e definendoli, insieme alla stessa Confraternita, una cosa inutile e un ‘gioco di spiriti bizzarri’. Nel 1639 giura di essersi sempre preso gioco di questa leggenda dei Rosacroce.

(7) Johann Valentin Andreae nasce nel 1586 a Herrenberg nel Württemberg da una famiglia di ministri protestanti. Suo nonno Jacob Andreae, direttore della Università protestante di Tubinga, era stato sostenitore di Lutero. Suo padre Johann, ministro protestante, si interessa di *alchimia* e di *occultismo*, gli stessi interessi di Johann Valentin che, tra il 1601 e il 1607, studia teologia all’Università di Tubinga ma anche astronomia, ottica, matematica, filosofia. Nutre grande interesse per il teatro inglese (scrive 2 *commedie*). Nel 1605 ottiene il diploma di *Magister*, ma nel 1607 è implicato in uno scandalo per aver frequentato delle prostitute e perciò viene allontanato. Precettore di giovani nobili, viaggia per l’Europa (1607-1614: Strasburgo, Ginevra, Parigi, Roma). Turbato dagli scandali della Chiesa Cattolica Romana, si riavvicina alla Chiesa Protestante e rientra a Tubinga ove nel 1614, ridiventa diacono. Nel 1639 è nominato Sovrintendente Generale del suo Ordine. È in tale occasione che dichiara di essersi “preso gioco” dei Rosacroce.

le forze del male tentino di turbarlo. Ma qualcuno compare alle sue spalle e lo invita a voltarsi. Ciò compiuto si trova dinnanzi:

*“una donna di splendida bellezza, le cui vesti erano costellate di graziose stelle dorate. Recava nella mano destra una tromba d’oro massiccio su cui era inciso un nome che potei leggere agevolmente ma che in seguito mi fu vietato di rivelare. Nell’altra mano portava un gran numero di lettere, in varie lingue... che doveva portare in ogni parte del mondo. Essa aveva delle grandi e belle ali, disseminate di occhi con le quali poteva slanciarsi nell’aria e volare più velocemente di un’aquila”.*

L’alato messaggero, porge allo stupefatto Rosenkreutz una *pesante missiva* e quindi s’innalza e scompare. Sulla busta si vede un piccolo sigillo con incisa una Croce e in mezzo il motto *In hoc signo vinces*. All’interno della busta c’è un foglio azzurro con lettere d’oro:

*Oggi, oggi, oggi*

*Sono nozze regali.*

*Se tu sei nato per questo*

*Predestinato da Dio alla gioia,*

*Raggiungi la montagna*

*Che tre templi coronano.*

*E che di persona tu conosca l’evento.*

*Prudenza: osserva te stesso*

*Senza conveniente purificazione*

*Le nozze possono nuocerti.*

*Pericolo per il contaminato.*

*Danno all’esitante,*

*Si guardi colui che avrà peso insufficiente.*

*Firmato: Sponsus et Sponsa*

Rosenkreutz si sente impotente: gli sponsali sono quelli attesi da tempo. *Sette anni* prima gli erano già stati preannunciati da un “volto umano”, ma ancora si sente legato alle pompe della terra, la ‘carne’ non si è ancora assopita in lui e oscuro è il significato dei *tre templi* in cima alla montagna.

Acquietatosi dopo una preghiera, *sogna* poi di essere *prigioniero* con altri uomini *in catene* in una *torre buia*. Riesce a fuggire afferrando una corda buttata *sette volte* da un gruppo di persone guidato da una *coppia di vegliardi* e dal loro *figlio*, i quali hanno compiuto quell’atto in onore della *Madre* e su *ordine di Dio*. Poi gli ex prigionieri rivolgono una preghiera all’*Altissimo* e a ciascuno di loro viene donata una medaglia con sul diritto un *Sole nascente* e sul retro le *tre lettere D L S*

(*Deus Lux Solis*, secondo la spiegazione dell'edizione del 1616) e vengono congedati dall'anziana dama.

Così Rosenkreutz, traendo buoni auspici dal sogno fatto, dopo un nuova preghiera alla "Divina Maestà", si prepara fiducioso al viaggio che lo attende. Si veste di *bianco* con ai fianchi un *nastro rosso* che si *incrocia* sulla schiena e orna di *quattro rose* il suo cappello quale *segno di riconoscimento*. Porta con sé, *pane, sale ed acqua* (secondo il precetto di un vecchio saggio) e abbandona con *gioia e con speranza* la propria casa.

Così si conclude il racconto della **Prima Giornata**.

Nella **Seconda Giornata** Rosenkreutz entra in una *foresta incantata*, ricca di festosi animali. Giunto in un *prato fiorito* si avvicina a *tre cedri* per riposare alla loro *ombra*. Ma ad uno dei tronchi trova inchiodata una tavoletta con una scritta che dice:

*Ospite, salute. Qualora Tu abbia udito parlare delle nozze del Re, soppesa queste parole: lo sposo ti offre, nostro tramite, quattro diversi cammini ognuno dei quali conduce al Palazzo del Sovrano in modo che tu non sia sviato da falsi sentieri. Il primo è breve ma pericoloso, perché si inerpica tra ostacoli che potresti superare solo con grande fatica. Il secondo è più lungo e agevole purché ti aiuti col magneti e non ti svii né a destra né a sinistra. Il terzo in verità è la Via Regale e molti spettacoli e festeggiamenti del nostro Re renderebbero piacevole il tuo viaggio. Ma appena uno su mille può sperare di percorrerla. Nessun mortale, invece, potrà mai raggiungere il Palazzo del Sovrano, attraverso la quarta via, poiché essa uccide e perciò è adatta ai corpi incorruttibili. Scegli dunque fra i primi tre cammini quello che ti si confà e sii perseverante. Sappi inoltre che qualsiasi via che Tu abbia imboccato, un ineluttabile Destino t'impedirà di tornare sui tuoi passi, se non a rischio della tua vita. Ecco quanto noi abbiamo voluto che tu sapessi. Se Tu ignorerai questi avvertimenti troverai sul tuo cammino grandi pericoli e a nulla Ti servirà il gemere! Se poi Ti dovesse accadere di renderti colpevole anche del più piccolo delitto contro la legge del nostro Re, fin d'ora Ti preghiamo, fin che sei ancora in tempo, di tornare più in fretta che puoi alla Tua dimora e per la stessa strada che ti ha condotto in questo luogo.*

Rosenkreutz è assalito da nuovi dubbi e timori nel dover scegliere tra le *tre vie* e perciò avverte la necessità di riflettere bene; inoltre è stanco ed affamato e perciò si accinge a consumare il cibo che ha con sé. Mentre affetta il *pane*, dall'alto discende una *bianca colomba* e chiede di dividerne il cibo. Nel momento che riceve nel becco un pezzo del pane, un *corvo nero*, il "suo nemico" si precipita su di lei e tenta di impadronirsi del boccone. La bianca colomba fugge inseguita dal nero corvo a sua volta inseguito da Rosenkreutz, il quale riesce infine a *scacciare il corvo*. Senza volerlo, inconsapevolmente, Rosenkreutz ha percorso per un acro la *via del meridione* cioè il *Cammino Regale*.

Seguendo la strada che il *fato* ha scelto per lui, Rosenkreutz giunge, tra il tramonto e il crepuscolo sulla vetta di un monte dove ha intravisto un maestoso portale che ha molte figurazioni (non descritte) sui battenti e una scritta sul frontone: *Procul hinc, procul ite, Profani* (Lontani da qui, andatevene da qui, o Profani).

Si presenta al *custode della Porta* il quale gli chiede e ottiene la Lettera di invito e la *fiasca d'acqua*. In cambio gli consegna una *insegna d'oro*, recante incise le lettere C S (secondo l'edizione del 1616: *Sanctitate Constantia; Sponsus Carus; Spes Charitas* e cioè: Costanza nella Santità; Sposo amato; Speranza nella Carità) e una altra Lettera per il Guardiano della Seconda Cinta. Al *primo Custode*, Rosenkreutz si annuncia come *Cavaliere della Rossa Croce*.

Rosenkreutz percorre un viale fiancheggiato da alberi da frutta e ai cui rami sono appese lanterne accese, fino a che giunge alla *Seconda Cinta* di mura e alla sua *porta* sovrastata dal motto *Date et Dabitur vobis* (Date e vi sarà dato). Un *leone* incatenato al portale gli si fa incontro minaccioso, ma viene acquietato dal Custode. Rosenkreutz paga quest'ultimo con il *sale* e in cambio ottiene una *seconda insegna* con incise le lettere S M (spiegazioni dell'edizione del 1616: *Studio Merentis; Sal Memor; Sponso Mittendus; Sal Mineralis; Sal Menstrualis*, cioè: "Desiderio di Meritare; Sale del Ricordo; Da mandare allo Sposo; Sale Minerale; Sale Mestruale"). Poi Rosenkreutz riesce ad *entrare per ultimo* al *Castello*, mentre altri bussano *vanamente* dal di fuori, essendo arrivati tardi. Il suo nome viene scritto su di un registro e gli viene consegnata una *terza insegna* più piccola con *tre lettere S P M* (*Salus per naturam; Sponsis praesentandus nuptiis*, cioè: "Salvezza per mezzo della natura; Da presentare alle nozze dello sposo", secondo le note dell'edizione del 1616).

Mani invisibili praticano la *tonsura* a Rosenkreutz che poi entra in una *grande sala* ove sono già radunate *moltissime persone*: Regnanti e Principi, nobili e plebei e di altre estradizioni sociali, alcuni da lui già conosciuti ma stimati come *impuri*. Rosenkreutz si stupisce e si meraviglia anche perché la maggioranza di loro era giunta percorrendo la *prima via*, cioè l'accidentato cammino diretto, invece della tortuosa strada da lui seguita.

Nella sala, *paggi invisibili* servono un *banchetto* ai convenuti, nel quale, *coloro che sanno* tacciono o ammettono di aver acquisito solo una modesta conoscenza, mentre altri che hanno appena intravisto un barlume di verità si vantano e si stuzzicano a vicenda glorificando i rispettivi 'poteri'. Alla fine del pasto, *una musica dolce e solenne di strumenti a corda* costringe i convitati al *silenzio* e alla *meditazione*. Dopo di che uno squillo di *tromba* annuncia la comparsa su di un *trono d'oro*,

circondata da migliaia di luci, della Vergine bellissima, che prima aveva acceso e poi spento le luminarie lungo la strada tra il primo e secondo portale. Durante la prima apparizione la 'Vergine' indossava una veste azzurra, ora invece un abito di bianco e oro splendente.

La 'Vergine' reca il saluto del Sovrano e della "Sua carissima Promessa Sposa" a tutti i presenti, ma li ammonisce: l'indomani i giusti saranno separati dagli ingiusti, grazie alla Bilancia degli Artisti:

*Se alcuno si trova in questa folla,  
Che non abbia in sé fiducia,  
S'allontani in fretta,  
Poiché accade che se qui rimanga  
Rinuncerà a ogni grazia  
E domani conoscerà gli aculei.  
Se altri vuole riguardare la propria coscienza  
Resti in questa sala,  
Domani sarà libero,  
Ma che più non si mostri, nel frattempo!  
Colui che discerne la propria grandezza  
Segua il Servitore di Luce  
E gli si mostrerà la camera.  
Là potrà riposarsi  
E degnamente attendere la Gloria della Bilancia:  
Altrimenti avrà un sonno difficile.  
Gli altri si rassegnino a qui rimanere.  
Invero, chi troppo pretende  
Farebbe meglio a fuggir via.  
A tutti il nostro augurio.*

Rosenkreutz accetta di rimanere umilmente al proprio posto pur trascorrendo una notte tormentosa tra il sonno e un dialogo con un fratello.

All'alba, inizia la **Terza Giornata**, il *Giorno del Giudizio*. I diversi invitati alle nozze sono minuziosamente pesati e castigati in proporzione alla loro insufficienza di peso. Al Giudizio presiede la Vergine in abito rosso [rubedo] con il capo adorno di lauro. Anche a ciascuno degli eletti è concessa prima una veste di porpora e poi l'Ordine del Toson d'Oro; inoltre Rosenkreutz e gli altri Cavalieri hanno la visione dell'incontro del liocorno con il leone alla fontana. Seguono poi: la visita ai sepolcri reali

(ove gli è dato di apprendere “più di quanto esiste in tutti i libri mai scritti”) e la visita a un *planetario* che riproduce il corso notturno delle *costellazioni*.

Sopraggiunge la *notte* e durante un *convito*, quesiti e storie diverse *legano in spirituale intimità i vari Cavalieri e la bella Vergine*, loro *guida e consigliere*. I quesiti sono *nove enigmi* proposti da ciascun convitato, enigmi che nell'insieme presuppongono tutti soluzioni il cui *trionfo dell'Eros* può aversi *solo nel sacrificio*.

Misteriosa è anche la risposta della *Vergine* alla domanda di Rosenkreutz su *quale sia il suo nome*: è presentata infatti un forma di *sciarada matematica* (Leibniz, dirà che il nome è *Alchimia*, altri *Achimia*). La giornata si conclude con un *corteo di vergini* preceduto da due *portatori di lampade* e chiuso dallo loro *Regina* che è, come dichiarato, *Superiore* alla Sposa Promessa. Prima del commiato, c'è la cerimonia, con canti e preghiere, della *restituzione* dei diversi *pesi* ai rispettivi locali, ciascuno recato da una delle vergini.

Con la **Quarta Giornata** si passa dalla fase *purificatoria* a quella *realizzatrice*. Rosenkreutz e gli altri adepti sono condotti di nuovo *dinanzi alla fontana* ove il *leone* non brandisce più la spada ma regge ora un'*antica lastra* con incise le seguenti parole (tradotte dal latino in italiano):

HERMES PRINCEPS.  
POST TOT ILLATA  
GENERI HUMANO DAMNA,  
DEI CONSILIO :  
ARTISQVE ADMINICVLO,  
MEDICINA SALVBRIS FACTVS  
HEIC FLVO.

Bibat ex me qui potest: lauet, qui vult:  
turbet qui audet:  
BIBITE FRATRES, ET VIVITE.

∞ >: XXIC (V/ W) >:

Sommo Ermete  
Dopo tutto il danno  
Inferto al genere umano,  
Per decreto di Dio  
Con l'aiuto dell'Arte,  
Rimedio alla salute,  
Io qui scorro.  
Beva chi può; vi si lavi chi vuole:  
M'intorbidi chi osa.  
BEVETE FRATELLI E VIVETE.

Eseguito tutto quanto suggerito, ogni eletto riceve un secondo *Tosson d'Oro* (ognuno con particolari virtù) e una pesante medaglia con su il diritto il *Sole* e la *Luna l'uno di fronte all'altra* e, sul rovescio, l'iscrizione: *Il fulgore della Luna sarà pari al Sole e l'irraggiare del Sole sette volte più vivo.*

Inizia ora la *cerimonia centrale*: si sale una *scala di 365 gradini* e al suo termine in una grande sala *rettangolare*, si solleva un *tendaggio* e appaiono finalmente il *Re* e la *Regina* prossimi alle *nozze* e *Rosenkreutz* rimane abbagliato dalla "gloria indicibile" dei due Sovrani.

La *Vergine* viene ringraziata per aver compiuto la sua missione e pregata di *fare ancora da guida* agli ospiti, che si ritirano al di qua della cortina; la stanza da rettangolare diviene *semicircolare (amphitheatrum)*.

Gli ospiti sono ora attratti da *tre nuove coppie regali*: un *anziano sovrano* e una *giovane sposa* (posizionati all'inizio dell'arco); la seconda all'altra estremità dell'arco: un *re nero di mezza età con sua madre (velata e non coronata)*; la *terza*, quella *centrale seduta su di un trono* un poco più alto degli altri due, costituita da *due giovani con le vesti cinte di alloro* e al di sopra dei quali è sospesa una *magnifica corona*, attorno alla quale *svolazza Cupido*. Dietro di loro, numerosi *vegiardi* seduti su di un banco circolare.

Dinanzi alla Regina si alza un *piccolo prezioso altare*. Su di esso sono posati: un *libro di velluto nero con fregi dorati [nigredo]*; una *luce perpetua* in un portalampada di *candido avorio [albedo]*; una *sfera celeste* che ruota attorno al proprio asse; un *piccolo pendolo a suoneria* sormontato da una minuscola *fontana da cui sgorga incessantemente un'acqua limpida color del sangue [rubedo]* e, infine un *teschio, rifugio del serpente bianco [la kundalini shakti]* così lungo che per quanto le sue spire si avvolgono agli altri oggetti, la coda resta sporgente da un'orbita e la testa dall'al-

tra, che riesce sempre a sfuggire a Cupido, rientrando rapidamente nel teschio, quando quegli fa l'atto di colpirlo.

Sulle pareti dell'anfiteatro si muovono non specificate immagini, definite comunque "meravigliose". Intorno si eleva un "canto soave". Gli ospiti ancora una volta sono introdotti nella *sala del convito*, ove conversano e si intrattengono in giochi e danze con la prima Vergine e le sue sorelle. Sopraggiunge Cupido e nel nome della Maestà Reale invita i cavalieri a *bere in una coppa d'oro*.

Segue uno *spettacolo teatrale* tenuto alla *Casa del Sole*, in onore del Re e della Regina e degli altri Sovrani e a cui assistono anche i nostri Cavalieri. Lo spettacolo prefigura certi avvenimenti basilari della serata perché dopo la rappresentazione i Cavalieri vengono introdotti per la prima volta alla *mensa reale* e alla fine del pasto tutti superano la *Prova del Silenzio (astus silentii)* bevendo *in una coppa di cristallo alla fontana dell'altare*.

Poi i *Sei Sovrani* vengono *bendati* e un *gigante negro* armato di ascia, *li decapita* uno ad uno ed è a *sua volta ucciso* nello stesso modo da un compagno. Ogni corpo è sistemato in apposita *bara* e la *testa* avvolta in un *drappo nero*, mentre il *sangue* viene raccolto in altrettante *coppe d'oro* poste accanto alle salme. La *testa* del primo giustiziere con *l'ascia* sono risposte in un piccolo *cofano*.

I presenti, stupiti e impauriti ascoltano le parole della 'Vergine' che dice loro: *D'ora innanzi l'esistenza è nelle vostre mani e se saprete seguirmi questa morte diverrà fonte di vita*. Poi li rimanda alle loro stanze, rassicurandoli per gli avvenimenti del giorno seguente.

Rosenkreutz però non riesce a prender sonno e a *mezzanotte* si affaccia alla finestra della sua stanza, scorgendo un *gran bagliore sul lago antistante*.

*Sette imbarcazioni* approdano alla riva, ognuna guidata da un solo pilota e sui cui pennoni *alitano gli spiriti* dei sette decapitati a forma di *lingua di fuoco*.

La 'Vergine' provvede a che le bare e il cofano trovino posto su ciascuno dei legni e questi riprendono il largo, ognuno vegliato da una *piccola luce*. Rosenkreutz si addormenta riflettendo sugli avvenimenti osservati.

Termina così la **Quarta Giornata**.

Si apre il **Quinto Giorno** gravido di conseguenze.

Rosenkreutz, accompagnato dal paggio che gli è stato assegnato, *discende sottoterra (catabasi)* e valica una porta di ferro recante incisi *caratteri segreti* somiglianti alle *lettere greche*. Il paggio accompagnatore

dice: *Qui giace Venere, la Bella Signora, colei che a molti grandi sottrasse benessere, onore, salute e felicità.* Oltre questa porta, Rosenkreutz può contemplare un singolare *mausoleo d'oro e di pietre preziose*, di forma *triangolare*, coronato da un *recipiente di rame* e sovrastato da un angelo reggente tra le braccia un *albero sconosciuto* da cui *distillano* ininterrottamente delle *gocce* che cadono nella *vasca sottostante*; ogni tanto cadono anche dei *frutti* che subito *si spappolano e diventano acqua*, raccolta in *tre piccoli vasi*.

Il paggio solleva una botola di rame e così i due *scendono ancora*. Davanti agli occhi di Christian Rosenkreutz si erge ora un letto circondato da cortine e sollevata una di esse gli è dato di contemplare *Venere nuda e giacente, immobile*, [la 'Verità Originaria (Madre) che è senza veli?'] in una bellezza che non sa se definire di statua o se appartenente a un sonno mortale, ma senza alcuna corruzione. Il paggio ricopre la dea e riabbassa le tende del baldacchino ma prima il Cavaliere scorge una tavoletta con un'altra incisione di *lettere cifrate*.

Poco dopo il paggio pronuncia la frase seguente: *Quando l'albero sarà sciolto e disfatto Venere si sveglierà e sarà madre di Re.*

Improvvisamente Cupido entra volando nella sala del mausoleo ove erano risaliti Rosenkreutz e il paggio e dopo essersi meravigliato della loro presenza, pone una *catena alla botola di rame*, avvertendo che, se li avesse colti nel locale sottostante, avrebbe considerato oltraggiata sua madre. Insoddisfatto delle loro giustificazioni, *ferisce* con una delle sue frecce una mano di Rosenkreutz.

Raggiunti gli altri adepti, Rosenkreutz partecipa con loro e col solito corteggio di vergini ad una solenne *processione funebre* e al successivo interrimento delle *sei bare* e del *cofano*, pur sapendo (*unico fra i Cavalieri*) che si tratta di funerali simulati [simbolici].

Una grande bandiera con l'immagine della *fenice* sventola al di sopra delle tombe.

Ora muta il luogo e l'azione: la 'Vergine Bella' chiede ai Cavalieri che l'accompagnino nella traversata fino alla *Torre dell'Olimpo* per cercarvi la *medicina* atta a fare *resuscitare i decapitati*. Tutti si imbarcano sui *sette navigli* secondo un ordine suggerito dalla loro guida: sulle imbarcazioni *b, c, d* vengono sistemati gli *adepti*, su quella *a* vi sono *dodici musici* e anche il *moro* secondo quanto crede Rosenkreutz, ed essa precede la flottiglia. Dietro ai vascelli *b, c, e d* che procedono allineati, si appaiano invece i due navigli *e* ed *f*, del tutto *vuoti* e battenti le insegne *del Sole e della Luna*. Chiude lo schieramento l'imbarcazione *g* recante *quaranta vergini*; il naviglio *c*, ove sono Rosenkreutz e la prima tra le Vergini, ha per insegna il *globo* e ciascuno degli altri vascelli uno

dei cinque poliedri regolari (tetraedro, esaedro, ottaedro, dodecaedro e icosaedro – forse i solidi pitagorici?).

Segue uno straordinario *interludio*. Dopo aver attraversato il lago nella formazione descritta, i navigli pervengono nel *mare aperto*. Ad essi vengono incontro *le dee, sirene e ninfe* delle acque, recando una *meravigliosa perla*, quale dono per le imminenti nozze.

Poi circondano le imbarcazioni che nel frattempo si erano disposte secondo un pentagono (le due più grandi nel mezzo, i vascelli *b, c, d* formanti i lati superiori e i navigli *g* ed *a*, quelli inferiori) e intonano un melodioso canto sull'*eterno Eros*, forma e sostanza del Cosmo.

Dopo diverse ore di felice navigazione si delinea finalmente all'orizzonte la *Torre dell'Olimpo* e un piccolo *vascello d'oro* si muove intorno alla flottiglia. Su di esso si scorgono diversi *servitori vestiti di bianco* guidati da un *vegliardo*, il quale, una volta sbarcati, riceve cortesemente gli ospiti.

Rosenkreutz nota che *l'isola è perfettamente quadrata*, tutta cinta da *spesse mura* e che la *torre che si eleva al suo centro* è formata dalla giustapposizione e interpenetrazione di *sette torri rotonde*.

Gli adepti vengono condotti in un *laboratorio per lavorare su erbe, pietre preziose e altre materie* affinché ottengano le *essenze salutari* necessarie all'operazione di *rinascita*.

Rosenkreutz è di nuovo inquieto; egli intuisce che le salme dei decapitati sono state introdotte di soppiatto nell'edificio (più tardi apprenderà che tre vergini provvedevano in un altro locale a *lavare i cadaveri*).

Seguendo i propri pensieri, Rosenkreutz raggiunge il *limite dell'isola* e sale su di una *scala* intagliata nel muro raggiungendone la *sommità*. Dall'alto contempla lo *specchio delle acque* e levati gli occhi al cielo, studia una *congiunzione di pianeti che non si sarebbe ripetuta per molto tempo*.

Le sue tranquille meditazioni notturne sono interrotte da *sette fiamme* arrivate dal *mare*, che si posano sull'estremità della Torre, mentre il vento gonfia le onde dell'oceano e le nubi oscurano la luna.

Impaurito, l'incauto Cavalier Rosenkreutz torna precipitosamente nel "laboratorio" ove si addormenta.

Si chiude in questo modo la **Quinta Giornata**

La **Sesta Giornata** ha come centro il *rituale di riovivificazione* dei Sovrani uccisi. Il Vegliardo incontrato sul mare giunge nel laboratorio e raccoglie in una cassetta le *fiale* preparate il giorno prima. Alcuni paggi recano *corde, scale e grandi ali* che consegnano a ciascuno degli

adepti (un utensile per ognuno). Rosenkreutz riceve una *scala lunga dodici piedi*.

Nel soffitto si apre una botola e la *Vergine* invita i Cavalieri a raggiungerla. Rapidi s'involano coloro che avevano ricevuto le *ali*, più lenti e con pazienza salgono i possessori di scale e con difficoltà quelli con le corde. Dopo un periodo di *preghiera* in cellette affacciate sulla sala, gli iniziandi vedono portare nel suo centro un grande oggetto che pare una *fontana* ma che contiene, come pensa Rosenkreutz, anche *i corpi dei sovrani uccisi*.

Si forma una complessa *figura geometrica*: dinnanzi alla fontana si pone la *Vergine* e vicino a lei in cerchio, le ancelle, portatrici di rami d'albero e di lampade; all'esterno i *Cavalieri* muniti di torce e ancora più all'esterno i *dodici musici*. Dall'altro lato le restanti vergini disposte ugualmente.

La *Vergine Bella* apre il cofano e ne estrae "qualcosa di rotondo" (*la testa del Moro*), posto in un doppio involto di taffetà *verde*. Lo posa sul primo incavo della *fontana* e lo ricopre con un coperchio forato; poi vi versa sopra le acque preparate la vigilia e quattro piccoli tubi rimettono in circolazione di continuo il liquido che prende a scorrere.

Dopo breve tempo, le acque cominciano a bollire e a *gocciolare sui corpi dei morti, disfacendoli*. L'operazione dura circa *due ore* e a poco a poco il getto della fontana si esaurisce. La *Vergine* fa scorrere la *materia rossa* formatasi in una *sfera d'oro*, poi sospesa ad una robusta catena in un'altra sala del piano sovrastante, raggiunta dagli adepti risalendo (*anabasi*) attraverso una botola e con gli stessi strumenti di prima. Un sapiente *gioco di specchi e finestre* fa sì che la *luce solare* cada su tutte le superfici riflettenti per poi *concentrarsi sul globo centrale, riscaldandolo e illuminandolo al sommo grado*. L'operazione si prolunga fino alle *sette* di sera. Gli specchi si oscurano mentre i Cavalieri si rifocillano attendendo che la sfera si raffreddi.

Si pone il globo sul pavimento con sforzo e fatica, discutendo sul come *dividerlo in due parti uguali*. Lo si fa infine con una *punta di diamante*: nel cuore della sfera si trova un *grande e solido uovo*. La *Vergine* se ne appropria e chiudendo la porta dietro di sé, scompare. Dopo un breve riposo, gli adepti scoprono per la *terza volta* un'apertura nel soffitto, vi penetrano, usando ciascuno gli usuali mezzi.

Nella sala in cui emergono si nota un recipiente *quadrato*, contenente *sabbia gialla*, riscaldata da un piccolo fuoco e con essa viene *ricoperto l'uovo* affinché giunga a completa maturazione.

Sui lati del contenitore si trovano frasi allusive, o indecifrabili. Sul primo lato il distico: O.BLI.TO.BIT.MI.LI/KANT.I.VOLT.BIT.TO.GOLT.

Sul lato opposto sono visibili le tre parole *Sanitas.Nix.Hasta* (Salute. Non.Guerra) e sul terzo la sigla F.IAT.

Infine sulla faccia posteriore si estende una lunga scritta con *caratteri segreti*, indecifrabile nelle prime righe, mentre le ultime in latino hanno il seguente significato: *Ciò che/ fuoco, aria, acqua e terra/ non potranno strappare/ alle ceneri dei nostri santi Re e Regina/ lo raccolse in quest'urna/ la fedele coorte dei chimici (alchimisti)/ Aò (alfa e omega?)*, seguita immediatamente da un passo nel testo che dice: "Io lascio ai sapienti", dichiara Rosenkreutz, "di discutere se tali incisioni debbano intendersi riferite alla sabbia o all'uovo".

Dal guscio fuoriesce la *fenice prima nera e selvaggia*, poi *bianca e mansueta* e infine *multicolore e amichevole*, grazie ai *tre pasti* che accelerano la sua crescita. Si compie la salita alla *quinta sala* e il volatile, dopo aver perso tutte le penne e le piume (è ora completamente *glabro*) viene immerso in un bagno prima *bianco e freddo* e poi *caldo e blu*. Essiccato il liquido e ottenuta una polvere *blu*, con essa si *dipinge la fenice*, meno la sua testa destinata a rimanere *bianco candida*.

Si sale al *sesto locale* ove il volatile ferisce il *bianco serpente* dell'altare e la fenice è a sua volta *decapitata* da uno degli adepti e *bruciata*. Le sue ceneri vengono rinchiuse in una cassetta di legno di cipresso.

Si compie un'ulteriore selezione tra i Cavalieri: la *Vergine* si dichiara insoddisfatta della lentezza e pigrizia di *quattro cavalieri*, fra cui *Rosenkreutz*, perciò dovrà escluderli dalla *settima e ultima operazione*.

Appena varcata la porta che conduce fuori della sala, i quattro delusi e costernati Cavalieri incontrano i *dodici musicisti* che li invitano a seguirli gioiosamente lungo la scala che li conduce *oltre il settimo piano*, in un locale, ove ritrovano il *Vegliardo* incontrato il mattino, e questi si felicita con loro. La *Vergine* reca al gruppo le *ceneri della fenice* e le versa, insieme con altra materia in un recipiente posto su di un piccolo *fornello rotondo (crogiolo, athanor)*. Poi ridiscende al *settimo piano* ove si comincia a *soffiare sul fuoco*, ma ben altro è il compito che attende i quattro adepti: prima impastare le ceneri e l'altra materia con le acque, porre tutto sul fuoco e riversarlo poi in *due stampi*, attendere il raffreddamento e infine aprire le forme per ritrovarvi il frutto del lavoro.

Due minuscole figurette di un *giovane uomo* e di una *fanciulla* appaiono agli stupefatti artefici. Non hanno ancora vita, per cui si fanno cadere *gocce del sangue della fenice* nelle bocche delle due immagini che in tal modo crescono e acquistano il colore della carne, fino a raggiungere *statura e aspetto del tutto umano*. Si tratta della *Coppia Reale*.

Manca però ancora *l'anima* e solo Rosenkreutz si accorge che questa vi viene introdotta di soppiatto da una *semisfera cava* appesa al centro del locale e nel corso di una cerimonia nel corso della quale le vergini bruciano foglie e fosforescenti corone.

È a *Cupido* però che spetta il *risveglio* della Coppia Reale e ciò accade. I giovani Sovrani ringraziano i Cavalieri, ricevono gli omaggi della *Vergine* e delle sue ancelle e lasciano l'isola su due splendide navi.

Si ricongiungono anche i due gruppi di adepti e i membri dell'uno (quello di Rosenkreutz) e dell'altro (che ha fabbricato l'oro per la rigenerazione dei Reali) mantengono il *silenzio sui lavori svolti*. Insieme, sotto la sorveglianza del *Maestro Vegliardo*, visitano dopo cena le sue raccolte d'arte e di meraviglie naturali. Alle *undici di notte*, sono infine condotti in confortevoli camere a *riposare con un lungo sonno* su morbidi letti.

Si conclude in tal modo la **Sesta e penultima Giornata**.

La **Settima Giornata** si apre con il riconoscimento ufficiale della *avvenuta iniziazione* a un *più alto grado*. Gli adepti ricevono vesti di *giallo splendente* e insieme al *Toson d'Oro* le insegne della *Pietra d'Oro*, recate dalla *Vergine*, insieme a una medaglia commemorativa d'oro, recante sul diritto la scritta *Ar. Nat. Mi.* (*Ars Naturae Ministra* ossia: L'Arte è al Servizio della Natura ?) e sul rovescio la semplice scritta *Tem. Na. F.* (*Temporis Natura Filia*: La Natura è Figlia del Tempo ?) e l'esplicito *impegno* che nessuno tra gli insigniti mai infranga od oltrepassi i comandamenti che vi erano contenuti.

Giunge il momento del *ritorno*. Si armano *dodici splendide navi*, (segnate dai simboli zodiacali), *sei* a disposizione dei Cavalieri (le altre occupate da armati del *Vecchio mentore*), ma alla fine il *Vegliardo* e i *Dodici* si imbarcano insieme su di un *unico naviglio*, quello battente il vessillo della *Bilancia*.

Il viaggio si compie felicemente e non appena la flottiglia si immette nel lago, ben *cinquecento vascelli* le muovono incontro. Sul più maestoso di questi vi sono il *Re* e la *Regina*. Si procede allo sbarco e si forma un solenne e lungo corteo, in testa al quale cavalcano il *Re* e la *Regina*, con ai lati Rosenkreutz e il *Vegliardo*, recanti una *bianca bandiera con una croce rossa al centro*.

Rosenkreutz ha attaccate al cappello le proprie insegne personali (le *quattro rose*), per cui il giovane Sovrano gli chiede se egli sia il Cavaliere che all'inizio del suo *viaggio* aveva cambiate le insegne con il *sale* e l'*acqua*. Avuta risposta affermativa e appreso anche in quale modo Rosenkreutz aveva *imboccato la via iniziatica* (inconsapevolmente), il Sovrano si compiace e riconosce il Cavaliere come *suo padre* e lo

rassicura che per lui non occorreranno altre cerimonie, perché Iddio lo aveva soccorso con una grazia particolare.

Pare che ormai il pieno trionfo sia vicino.

*Ma non sarà così.*

Intanto il corteo giunge alla *prima cinta di mura* e ad esso muove incontro il *Guardiano del Portale* che consegna a Rosenkreutz una supplica, pregandolo di ricordare al Sovrano che egli aveva mostrato amicizia al Cavaliere Rosenkreutz, il quale s'informa presso il Re chi sia stato il Guardiano: è in realtà un abilissimo *astrologo* che è stato punito con il compito di Sorvegliante della prima soglia perché *aveva contemplato Venere in riposo*. Per il suo riscatto, si dovrebbe trovare *qualcuno* che, commesso lo stesso peccato, fosse *obbligato a sostituirlo*.

Rosenkreutz si turba, non avendo subito il coraggio di ammettere che è proprio lui che è caduto in analogo fallo. La missiva consegnata al sovrano contiene l'indicazione che *qualcuno degli Adepti* stessi ha commesso lo stesso fallo e non restava perciò che individuare il malfattore.

Rosenkreutz, ovviamente, suggerisce che si potrebbero trovare altri modi per liberare il Guardiano...

Giunti a Palazzo, Re e Regina giocano a una specie di scacchi, ma in cui sono *i vizi ad insidiare le virtù e queste ad opporsi ai disegni di quelli*, scaltrezza contro scaltrezza. Poi la Coppia Reale si reca nella sala detta *La Completa Plenitudo* [Pleroma?] per ricevere l'ultimo omaggio dagli ospiti e onorare questi con un banchetto.

A conclusione di questo, ogni Cavaliere iniziato, dopo aver rinnovato il giuramento di fedeltà ai Sovrani, *sottoscrive l'impegno* di mantenersi fedele alle norme dell'Ordine, ottenendo *l'investitura*, secondo il rito, nonché *i poteri di agire: sull'ignoranza, la povertà, la malattia*.

La cerimonia si conclude con una *liturgia* celebrata in una *piccola cappella*, dove Rosenkreutz lascia, come gli altri Adepti, una scritta con una sua massima personale. *Summa scientia nihil scire*: "la scienza suprema è il non saper nulla", insieme alla propria *firma, al titolo e all'anno di consacrazione*:

**Fr. CHRISTIANUS ROSENCREUTZ**

**"Eques aurei Lapidis":**

("Cavaliere della Pietra d'Oro")

**Anno 1459**

I Sovrani chiamano ad uno a uno i Cavalieri e quando tocca al proprio turno, Rosenkreutz confessa finalmente la propria colpa, dovuta a *ignoranza*, e si dice pronto ad affrontare le pene meritate. Il Sovrano lo designa perciò a *nuovo custode della prima cinta di mura*, confortandolo con la labile speranza che anche egli potrà essere liberato il giorno in cui si celebrerà il matrimonio del figlio che nascerà dalle attuali nozze regali.

Il Re gli consegna *l'anello* che contraddistingue il *suo nuovo ruolo*, lo abbraccia nel salutarlo e gli raccomanda di comportarsi secondo la funzione assegnatagli e senza trasgredire alcuna prescrizione dell'Ordine.

Ma, *colpo di scena*, il Libro si conclude *improvvisamente* con la nota (ritenuta *fasulla* dagli studiosi) del primo Editore:

*Qui mancano circa due fogli in quarto, in cui egli, l'autore stesso, il quale credeva che la mattina avrebbe dovuto stare di guardia alla porta, tornò invece di nuovo a casa.*

Quale allora può essere il senso dell'intera vicenda che è adombrata nel testo, riguardo soprattutto a questo elusivo troncamento?

Difficile (o facile, a seconda dei punti di vista) a dirsi. Certamente vi è un'impronta autobiografica, anche se lo strano epilogo che descrive (secondo alcuni) il fallimento conclusivo del protagonista del racconto non può essere il ricordo (e nemmeno solo *l'eco*) della vicenda che nel 1606 vide il ventenne Andreae espulso dalla facoltà di Teologia dell'Università di Tubinga, per un 'festino' con donne a pagamento, e/o che per tale vicenda sarebbe stato pure escluso dalla Confraternita della *Rosa+Croce* (da tale esclusione, secondo altri, sarebbe derivata la sua successiva profonda ostilità nei confronti dell'Ordine). Tali ipotesi non reggono comunque, in quanto la data di compilazione delle *Nozze Chimiche* è di *almeno un anno prima* della sua espulsione.

Neppure regge l'ipotesi che la conclamata ostilità di Andreae verso la *Rosa+Croce* sia stata solo una *maschera* per allontanare i sospetti di 'eresia' su di lui.

Se si studiano attentamente la sua vita e il suo pensiero (vedi sintesi alla nota 5) emerge infatti che, pur passando attraverso un percorso tortuoso, non sempre coerente con l'ortodossia Luterana, la sua fede ha, in ultima analisi, ben poco da dividere con la mistica *teosofia trascendentale* che è invece la base dell'autentica *Rosa+Croce* o *Cristianesimo esoterico*.

Allo stesso tempo però, è indubbio che l'intero racconto del viaggio di *Rosenkreutz-Andreae*, è così ricco di *allegorie e simboli*, pitagorici, ermetici, alchemici, gnostici, perfino kabbalistici, mescolati con immagini ri-

correnti di antichi miti classici e di misteri pagani, da renderlo un emblema complesso di un percorso iniziatico sapienziale tradizionale, anche se per coglierne i sensi più profondi è necessario usare, con sagacia, più di una chiave interpretativa.

Una di queste chiavi che potrebbe portare alla luce i significati anagogici (spirituali) delle simbologie presenti ne *Le Nozze*, soprattutto quelli contenuti nelle numerose e misteriose scritte fatte con le semplici iniziali puntate (acrostici), è proprio la stessa indicata nei primi due Manifesti Rosacruciani, *La Fama Fraternitatis* e la *Confessio Fraternitatis Rosae+Crucis*.

Lungo questa direzione potrebbe aprirsi un nuovo campo di ricerca che forse contribuirà a svelare se *Le Nozze Chimiche* (o *Alchemiche*) è veramente un'opera che può definirsi *esoterica*, oppure un *ludibrium*, un "gioco" o scherzo intellettuale, parto non indolore dell'esuberante *fantasia* di un giovane tedesco del Württemberg, intraprendente, intellettualmente dotato, aspirante (deluso) a divenire un *Rosa+Croce* ossia un "vero cristiano" esoterico o piuttosto un semplice poco ortodosso ministro luterano...<sup>(8)</sup>



---

<sup>(8)</sup> *Ludibrium curiosorum, ludibrium vanae Famae, ludibrium fictitiae Fraternitatis Rosae-Crucis*, sono le tre affermazioni contenute rispettivamente nel *Menippus* (1617), in una *Lettera* a Comenius del 1629 e in un indirizzo al Principe Augusto del 1642. Da notare che l'*autobiografia* di Andrea, redatta verso il 1640, venne pubblicata in tedesco solo nel 1799 e in *latino* nel 1849).

# LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

## Dichiarazione

Il principio cui si ispira il lavoro di questa Loggia è una devozione indipendente alla *causa* della Teosofia, senza professare connessione con alcuna organizzazione teosofica. Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico Moderno e non si occupa di dissensi o di differenze di opinione individuale.

Il *lavoro* cui ha posto mano ed il *fine* che ha in vista sono troppo impegnativi e troppo elevati per lasciarle il tempo o la propensione a prender parte in questioni marginali. Questo lavoro e questo fine sono la *disseminazione di Principi Fondamentali* della *Filosofia della Teosofia* e la *esemplificazione in pratica di tali Principi*, mediante una più effettiva consapevolezza del SÈ, una più profonda convinzione della Fratellanza Universale.

Essa sostiene che l'inattaccabile *base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la "*comunanza di meta, proposito e insegnamento*" e perciò non ha né Statuto, né Regolamento, né cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo quella *base*. La Loggia si propone di diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

*La LUT considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità*, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione e:

Accoglie come suoi Associati tutti coloro che condividono gli scopi da essa dichiarati e che desiderano qualificarsi, mediante lo studio e altrimenti, *ad essere meglio capaci di dare aiuto e insegnamento agli altri*.

**Il vero teosofista non appartiene a nessun culto né scuola sebbene appartenga ad ognuno e a tutti.**

La seguente è la formula sottoscritta da chi si associa alla LUT:

*"Essendo in simpatia con gli scopi di questa Loggia, come esposti nella sua 'Dichiarazione', do qui atto del mio desiderio di essere iscritto quale Associato, restando inteso che tale associazione non implica alcun obbligo da parte mia, salvo quelli che io stesso vorrò assumere"*

## L.U.T.

Centro di Studi Teosofici H.P. Blavatsky

Via Isonzo 33 – 10141 Torino

centrohpb@prometheos.com — [www.prometheos.com/LUT](http://www.prometheos.com/LUT)

# Logge Unite dei Teosofi in Europa

## ***Antwerp Lodge***

Geunieerde Loge  
Frans van Heymbeecklaan 6, 2100  
Deurne  
Antwerp, Belgium  
tel: +32 475 41 42 97 (mobile)  
glt.info@theosofie.be  
www.theosofie.be

## ***Athens, Greece Lodge***

United Lodge of Theosophists  
6 Dilboi Street, 17121 Nea Smyrni  
Athens, Greece  
tel/fax: +30 210 933 4841  
aspa@ultathens.gr  
www.ultathens.gr

## ***Dijon France Lodge***

Loge Unie Des Theosophes  
Reunions D'etude  
17 Cour Henri Chabeuf (entree de la  
cour a cote du 27 rue Chabot Charny)  
Dijon 21000, France  
tel. +33 3 80 31 89 25  
lut@theosophie-dijon.com  
www.espacetheosophie.fr

## ***Lyon***

tel: +33 7 60 75 00 21  
centredetudestheosophiques@gmail.  
com  
www.espacetheosophie.fr

## ***Tarentaise (Bourg-St-Maurice)***

Groupe d'Etude Théosophique en  
Tarentaise, France  
tel: +33 61 490 9381  
theosophie.tarentaise@hotmail.fr  
www.theosophie-spiritualite.com

## ***London England Lodge***

United Lodge of Theosophists  
Robert Crosbie House  
62 Queens Gardens  
London W2 3AH, U.K.  
tel: +44 20 7723 0688  
fax: +44 8445 834 714  
info@theosophy-ult.org.uk  
www.theosophy-ult.org.uk

## ***Malmö Sweden Lodge***

United Lodge of Theosophists  
Köpenhamnsvägen 13 C  
217 55 Malmö, Sweden  
tel: +46 70 376 47 47  
www.teosofiskakompaniet.net

## ***Paris Lodge***

Loge Unie Des Théosophes  
11 bis rue Keppler  
75116 Paris, France  
tel: +33 1 47 20 42 87  
fax: +33 1 49 52 08 28  
theosophie@theosophie.fr  
www.theosophie.fr

## ***The Hague Lodge***

United Lodge of Theosophists  
Wijk & Dienstencentrum't Klokhuis,  
Celebesstraat 4, 2585 TJ Den Haag  
The Netherlands

## ***Torino Italia Lodge***

LUT Centro Studi Teosofici  
H.P. Blavatsky  
Via Isonzo 33  
10141 Torino, Italia  
centrohpb@prometheos.com  
www.prometheos.com/LUT